

opera
Stagione teatrale 2016-2017
TEATRO DANTE ALIGHIERI



Giuseppe Verdi

Un ballo in maschera

Teatro di Tradizione Dante Alighieri
Stagione d'Opera e Danza
2016-2017

Un ballo in maschera

melodramma in tre atti di Antonio Somma
musica di Giuseppe Verdi
(Casa Ricordi, Milano)

Teatro Alighieri
8, 10 gennaio

con il contributo di



partner



**ILLUMINIAMO
GLI SPETTACOLI PIÙ BELLI.**



**DIAMO LUCE ALLE TUE PASSIONI
SOSTENENDO LA CULTURA E LE ECCELLENZE
DEL NOSTRO TERRITORIO.**

Unipol
BANCA



Sommario

La locandina.....	pag.	5
Il libretto	pag.	6
Il soggetto	pag.	33
“Un’opera popolare sì, ma di forme nuove, elevatissime...”		
di Giancarlo Landini	pag.	35
I protagonisti	pag.	47

Coordinamento editoriale
Cristina Ghirardini
Grafica **Ufficio Edizioni**
Fondazione Ravenna Manifestazioni

Si ringrazia il Teatro Municipale di Piacenza
per aver concesso il materiale editoriale.

Referenze fotografiche
copertina e pag. 4 © **Gianni Cravedi**
foto di scena © **Davide Capra**

L'editore si rende disponibile
per gli eventuali aventi diritto
sul materiale utilizzato.

Stampa **Edizioni Moderna, Ravenna**



Un ballo in maschera

melodramma in tre atti di Antonio Somma

musica di Giuseppe Verdi

(Casa Ricordi, Milano)

personaggi e interpreti

Riccardo Vincenzo Costanzo/Ivan Defabiani

Renato Mansoo Kim

Amelia Susanna Branchini

Ulrica Agostina Smimmero

Oscar Paola Leoci/Natalia Labourdette

Silvano Giovanni Tiralongo

Samuel Mariano Buccino

Tom Cristian Saitta

Un giudice/Un servo di Amelia Raffaele Feo

direttore Donato Renzetti

regia Leo Nucci

regista collaboratore Salvo Piro

scene Carlo Centolavigna

costumi Artemio Cabassi

disegno luci Claudio Schmid

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Coro del Teatro Municipale di Piacenza

maestro del coro Corrado Casati

Quartetto d'archi del Conservatorio Nicolini di Piacenza

violini Asif Anichini, Lucy Aldina Manfredi, *viola* Diego Romani, *violoncello* Alice Anna Boiardi

Banda di palcoscenico del Conservatorio Nicolini di Piacenza

flauti Lorenzo Di Marco, Giorgia Libelli *clarinetti* Giacomo Alfano, Miljan Minic, Martino Moruzzi

corni Giorgio Strinati, Szilvia Ludmann *trombe* Davide Bertoli, Gianluca Feccia

tromboni Giacomo Gamberoni, Alfredo Migliavacca, Ennada Khalfauoui Katri

Figuranti Giorgia Massaro (danzatrice), Derick Amanfu, Camara Daouda, Mody Kantè, Marcello Tassi

direttore musicale di palcoscenico Jacopo Brusa *direzione di scena* Luigi Barilone

maestro di sala Gianluca Ascheri *maestro collaboratore* Ermellinda Suella

maestro alle luci Elisa Montipò *maestro ai sovratitoli* Enrica Apparuti

responsabile Tecnico Michele Cremona *direttore dell'allestimento* Emanuele Grilli

tecnici macchinisti Massimo Groppelli *tecnici elettricisti* Andrea Morarelli (*capo elettricista*), Daniele Faroldi

attrezzista Cinzia Pagliari, Enrico Berini

sarte Consuelo Olivares (capo sarta), Manuela Monti, Anna Tondini

trucco/parrucco Francesca Mori (*responsabile*), Beatrice Tappani, Julia Piercey, Elena Greco, Ilaria Bianchi

attrezzieria E. Rancati srl (Cornaredo, Milano) *scene realizzate da* Keiko Shiraishi (Modena), Officine Contesto di Alan Zinchi

(Nonantola - MO) *costumi, calzature, parrucche* Artescenica di Stefano Giaroli, Reggio Emilia *noleggio luci* Gemmiluci (Milano)

nuovo allestimento

coproduzione Fondazione Teatri di Piacenza, Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro Comunale di Ferrara

Un ballo in maschera

melodramma in tre atti
libretto di Antonio Solera
musica di Giuseppe Verdi
(Casa Ricordi, Milano)
prima rappresentazione: Roma, Teatro Apollo, 17 febbraio 1859

PERSONAGGI

Riccardo , conte di Warwich, governatore di Boston	<i>tenore</i>
Renato , creolo, suo segretario e sposo di Amelia	<i>baritono</i>
Ulrica , indovina di razza nera	<i>soprano</i>
Oscar , paggio	<i>contralto</i>
Silvano , marinaio	<i>soprano</i>
Samuel , nemici del Conte	<i>basso</i>
Tom ,	<i>basso</i>
Un Giudice	<i>basso</i>
Un Servo d'Amelia	<i>tenore</i>
	<i>tenore</i>

Deputati, Ufficiali, Marinai, Guardie, Uomini, Donne e Fanciulli del popolo, Gentiluomini, Aderenti di Samuel e di Tom, Servi, Maschere e coppie danzanti.

La scena a Boston e ne' dintorni.
L'azione alla fine del secolo XVII.

Atto Primo

[Preludio]

Scena prima

È il mattino. Una sala nel palazzo del Governatore. In fondo, l'ingresso delle sue stanze. Deputati, Gentiluomini, Popolani, Ufficiali; sul dinanzi Samuel, Tom e loro Aderenti, tutti in attesa di Riccardo.

[Introduzione]

Ufficiali e Gentiluomini

Posa in pace, a' bei sogni ristora,
o Riccardo, il tuo nobile cor.
A te scudo su questa dimora
sta d'un vergine mondo l'amor.

Samuel, Tom, e loro Aderenti

E sta l'odio che prèpara il fio,
ripensando ai caduti per te.
Come sperì, disceso l'oblio
sulle tombe infelici non è.

Scena seconda

Oscar, indi Riccardo, e detti.

Oscar

S'avanza il Conte.

Riccardo

(salutando gli astanti)
Amici miei... Soldati...
E voi del par diletta a me!...
(ai deputati nel ricevere delle suppliche)
Porgete:

a me s'aspetta: io deggio
su' miei figli vegliar, perché sia pago
ogni voto, se giusto.
Bello il poter non è, che de' soggetti
le lacrime non terge, e ad incorrotta
gloria non mira.

Oscar

(a lui)

Leggere vi piaccia
delle danze l'invito.

Riccardo

Avresti alcuna
beltà dimenticato?

Oscar

(offrendogli un foglio)
Eccovi i nomi.

Riccardo

(leggendo, tra sé)
Amelia... ah, dessa ancor! l'anima mia
in lei rapita ogni grandezza oblia!

La rivedrà nell'estasi
raggiante di pallore
e qui sonar d'amore
la sua parola udrà.

O dolce notte, scendere
tu puoi gemmata a festa:
ma la mia stella è questa,
questa che il ciel non ha!

Ufficiali e Gentiluomini

Con generoso affetto
entro sé stesso assorto
il nostro bene oggetto
de' suoi pensier farà.

Samuel, Tom e loro Aderenti

(sommessamente)
L'ora non è, chè tutto
qui d'operar ne toglie.
Dalle nemiche soglie
meglio l'uscir sarà.

Riccardo

(ad Oscar)
Il cenno mio di là con essi attendi.
(tutti s'allontanano.)

Oscar

(verso Renato che s'avanza)
Libero è il varco a voi.

Scena terza

Riccardo e Renato.

Renato

(fra sé)
(Deh come triste appar!)

Riccardo

(fra sé)
(Amelia!)

Renato (<i>chinandosi</i>)	Conte...	Ah!... gli è di ciò che parli? Altro non sai?...	Giudice	S'appella	Oscar (<i>verso il Conte</i>)
Riccardo (Oh ciel! lo sposo suo!)		Renato Se udir ti piace i nomi...	Ulrica, dell'immondo sangue de' negri.		Assolverla degnate.
Renato (<i>accostandosi</i>)	Turbato il mio signor, mentre dovunque il nome suo inclito suona?	Riccardo Che importa? io li disprezzo.	Oscar Intorno a cui s'affollano tutte le stirpi. Del futuro l'alta divinatrice...		Riccardo Ebben, tutti chiamate: or v'apro un mio pensier. (<i>Renato ed Oscar invitano a rientrare gli usciti</i>)
Riccardo Per la gloria è molto, nulla pel cor. Segreta, acerba cura m'opprime.		Renato Svelarli è mio dover.	Giudice Che nell'antro abbietto chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio: né muta il voto mio.		Scena quinta <i>Samuel, Tom e Aderenti, Gentiluomini, Uffiziali, e detti.</i>
Renato E donde?		Riccardo Taci: nel sangue contaminarmi allor dovrei. Non fia, nol vo'. Del popol mio l'amor mi guardi, e mi protegga Iddio.	Riccardo (<i>ad Oscar</i>) Che ne di' tu?		Riccardo Signori: oggi d'Ulrica alla magion v'invito, ma sotto altro vestito; io là sarò.
Riccardo Ah no... non più...		Renato Alla vita che t'arride di speranze e gloria piena, d'altre mille e mille vite il destino s'incatena! Te perduto, ov'è la patria col suo splendido avvenir!	Oscar Difenderla vogl'io.		Renato Davver?
Renato io la cagion.	Dirolla	E sarà dovunque, sempre chiuso il varco alle ferite, perché scudo del tuo petto è del popolo l'affetto? Dell'amor più desto è l'odio le sue vittime a colpir!	Volta la terrea fronte alle stelle come sfavilla la sua pupilla, quando alle belle il fin predice mesto o felice dei loro amor! È con Lucifero d'accordo ognor!		Riccardo Sì, vo' gustar la scena.
Riccardo (Gran Dio!)		Scena quarta <i>Oscar, poi un Giudice, e detti. Entra Oscar</i>	Riccardo Che vaga coppia, che protettor!		Renato L'idea non è prudente.
Renato So tutto...		Oscar Il primo Giudice.	Oscar Chi la profetica sua gonna afferra, o passi il mare, voli alla guerra, le sue vicende soavi, amare da questa apprende nel dubbio cor. È con Lucifero d'accordo ognor!		Oscar La trovo anzi eccellente, feconda di piacer.
Riccardo E che!		Riccardo S'avanzi.	Riccardo Che vaga coppia, che protettor!		Renato Te ravvisar taluno lvi potria.
Renato So tutto. Già questa soglia stessa non t'è sicuro asilo.		Giudice (<i>offrendogli dispacci a firmare</i>) Conte!	Oscar Chi la profetica sua gonna afferra, o passi il mare, voli alla guerra, le sue vicende soavi, amare da questa apprende nel dubbio cor. È con Lucifero d'accordo ognor!		Riccardo Qual tema!
Riccardo Prosegui.		Riccardo Che leggo!... il bando ad una donna! Or donde? Qual è il suo nome?... di che rea?	Giudice Sia condannata.		Samuel, Tom (<i>sogghignando</i>) Ve', ve', di tutto trema codesto consiglier.
Renato Un reo disegno nell'ombre si matura, i giorni tuoi minaccia.					Riccardo (<i>ad Oscar</i>) E tu m'appronta un abito da pescator.
Riccardo (<i>con gioia</i>)					Samuel, Tom e loro Aderenti (Chi sa...

che alla vendetta l'adito
non s'apra alfin colà?)

Riccardo

Ogni cura si doni al diletto,
e s'accorra nel magico tetto:
tra la folla de' creduli ognuno
s'abbandoni e folleggi con me.

Renato

E s'accorra, ma vegli il sospetto
sui perigli che fremono intorno,
ma protegga il magnanimo petto
di chi nulla paventa per sé.

Oscar

L'indovina ne dice di belle,
e sta ben che l'interroghi anch'io;
sentirò se m'arridon le stelle,
di che sorti benefica m'è.

Riccardo

Dunque, signori, aspettovi,
incognito, alle tre
nell'antro dell'oracolo,
della gran maga al piè.

Oscar, Uffiziali e Gentiluomini

Teco sarei di subito,
incogniti, alle tre
nell'antro dell'oracolo,
della gran maga al piè.

Samuel, Tom e Seguaci

Senza posa vegliamo all'intento,
né si perda ove scocchi il momento;
forse l'astro che regge il suo fato
nell'abisso là spegnersi de'.

Scena sesta

L'abituro dell'indovina.

A sinistra un camino; il fuoco è acceso, e la caldaia magica fuma sopra un treppie; dallo stesso lato l'uscio d'un oscuro recesso. Sul fianco a destra una scala che gira e si perde sotto la volta, e all'estremità della stessa sul davanti una piccola porta segreta. Nel fondo l'entrata della porta maggiore con ampia finestra d'allato. In mezzo una rozza tavola, e pendenti dal tetto e dalle pareti stromenti ed arredi analoghi al luogo.

Nel fondo Donne e Fanciulli del popolo; Ulrica presso la tavola.

[Invocazione]

Donne e Fanciulli

Zitti... l'incanto non dèssi turbare...
il dimonio tra breve halle a parlare!

Ulrica

(come ispirata)
Re dell'abisso, affrettati,
precipita per l'etra,
senza libar la folgore
il tetto mio penètra.
Omai tre volte l'upupa
dall'alto sospirò;
la salamandra ignivora
tre volte sibilò...
e delle tombe il gemito
tre volte a me parlò!

Scena settima

Riccardo, e detti.

Riccardo

(entra vestito da da pescatore, avanzandosi tra la folla, né scorgendo alcuno de' suoi)
Arrivo il primo!

Donne e Fanciulli

(lo respingono)
Villano, dà indietro.
(Riccardo s'allontana ridendo.)
Oh come tutto riluce di tetro?

Ulrica

(con esaltazione, declamando)
È lui, è lui! ne' palpiti
come risento adesso
la voluttà riardere
del suo tremendo amplesso!
La face del futuro
nella sinistra egli ha.
M'arrese al mio scongiuro,
rifolgorar la fa:
nulla, più nulla ascondersi
al guardo mio potrà!
(batte il suolo e sparisce)

Donne e Fanciulli

Evviva la maga!

Ulrica

(di sotterra)

Silenzio, silenzio!

Scena ottava

Silvano, e detti.

Silvano

(rompendo la calca)
Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.
Son servo del Conte: son suo marinaio:
la morte per esso più volte ho sfidato;
tre lustri son corsi del vivere amaro,
tre lustri che nulla s'è fatto per me.

Ulrica

(ricomparendo)
E chiedi?

Silvano

Qual sorte pel sangue versato
mi attende.

Riccardo

(a parte)
(Favella da franco soldato.)

Ulrica

(a Silvano)
La mano.

Silvano

Prendete.

Ulrica

(osservando la mano)
Rallegrati: omai
in breve dell'oro e un grado t'avrai.
(Riccardo trae un rotolo e vi scrive su.)

Silvano

Scherzate?

Ulrica

Va pago.

Riccardo

(ponendolo in tasca a Silvano che non s'avvede)
(Mentire non de'.)

Silvano

A fausto presagio ben vuolsi mercè.
(frugando trova il rotolo su cui legge estatico)
"Riccardo al suo caro Silvano Ufficiale."
Per bacco! non sogno!... dell'oro ed un grado!

Donne e Fanciulli

Evviva la nostra Sibilla immortale,
che spande su tutti ricchezze e piacer!
(S'ode picchiare alla piccola porta; Ulrica va ad aprire e v'entra un servo)

Silvano, Donne e Fanciulli

Si batte!

Riccardo

(Che veggo, sull'uscio secreto,
un servo d'Amelia!)

Servo

(ad Ulrica)
Sentite: la mia
signora, che aspetta là fuori, vorria
pregarvi in segreto d'arcano parer.

Riccardo

(Amelia!)

Ulrica

S'innoltri, ch'io tutti allontano.

Riccardo

(Non me.)

(Il servo parte.)

Ulrica

(agli astanti)
Perché possa rispondere a voi
è d'uopo che innanzi m'abbocchi a Satàna.
Uscite, e lasciate che io scruti nel ver.

Silvano, Donne e Fanciulli

Usciamo: si lasci che scruti nel ver.
(Mentre tutti s'allontanano, Riccardo s'asconde.)

Scena nona

Amelia, Ulrica e Riccardo in disparte.

Ulrica

Che v'agita così?

Amelia

Segreta, acerba
cura che amor destò...

Riccardo

(nascosto)

(Che ascolto?)

Ulrica

E voi cercate?...

Amelia

Pace... sverlarmi dal petto
chi sì fatale e desiato impera!
Lui, che su tutti il ciel arbitro pose.

Riccardo

(con viva emozione di gioia)

(Che ascolto! Anima mia!)

Ulrica

L'oblio v'è dato. Arcane
stille conosco d'una magic'erba,
che rinnovella il cor. Ma chi n'ha d'uopo
spiccarla debbe di sua man nel fitto
delle notti... funereo
è il loco.

Amelia

Ov'è?

Ulrica

L'osate
voi?

Amelia

(risoluta)

Sì, qual esso sia.

Ulrica

Dunque ascoltate.

Della città all'ocaso,
là dove al tetro lato
batte la luna pallida
sul campo abbominato...
Abbarbica gli stami

a quelle pietre infami,
ove la colpa scontasi
coll'ultimo sospir!

Amelia

Mio Dio! qual loco!

Ulrica

Attonita
e già tremante siete!

Riccardo

(Povero cor!)

Ulrica

V'esanima?

Amelia

Agghiaccio...

Ulrica

E l'oserete?

Amelia

Se tale è il dover mio
troverò possa anch'io.

Ulrica

Stanotte?

Amelia

Sì.

Riccardo

(Non sola:
ché te degg'io seguir.)

Amelia

Consentimi, o Signore,
virtù ch'io lavi il core,
e l'infiammato palpito
nel petto mio sopir!

Ulrica

Va' non tremar, l'incanto
inaridisce il pianto.
Osa, e berrai nel farmaco
l'oblio de' tuoi martir.

Riccardo

Ardo, e seguirla ho fisso
se fosse nell'abisso,

pur ch'io respiri, Amelia,
l'aura de' tuoi sospir.

Voci

(dal fondo)

Figlia d'averno, schiudi la chiostra,
e tarda meno a noi ti mostra.

Ulrica

(ad Amelia)

Presto, partite.

Amelia

Stanotte...

Ulrica

Addio...

[Scena e Canzone]

Scena decima

Ulrica apre l'entrata maggiore: entrano Samuel, Tom e Aderenti, Oscar, Gentiluomini e Ufficiali, travestiti bizzarramente, ai quali s'unisce Riccardo.

Coro

Su, profetessa, monta il treppìe;
canta il futuro.

Oscar

Ma il Conte ov'è?

Riccardo

(ad Oscar)

Taci, nascondile che qui son io.

(ad Ulrica)

Or tu, Sibilla, che tutto sai,
della mia stella mi parlerai.

Di' tu se fedele
il flutto m'aspetta,
se molle di pianto
la donna diletta
dicendomi addio
tradi l'amor mio.

Con lacere vele
e l'alma in tempesta,
i solchi so franger
dell'onda funesta,
l'averno ed il cielo

irati sfidar.

Sollecita esplora,
divina gli eventi:
non possono i fulmin,
la rabbia de' venti,
la morte, l'amore
sviarmi dal mal.

Coro

Non possono i fulmin,
la rabbia de' venti,
la morte, l'amore
sviarmi dal mar.

Riccardo

Sull'agile prora
che m'agita in grembo,
se scosso mi sveglio
ai fischi del nembo,
ripeto fra i tuoni
le dolci canzoni.

Le dolci canzoni
del tetto natio,
che i baci ricordan
dell'ultimo addio,
e tutte raccendon
le forze del cor.

Su dunque, risuoni
la tua profezia,
di' ciò che può sorgere
dal fato qual sia,
nell'anime nostre
non entra terror.

Riccardo, Oscar, Samuel, Tom e Cavalieri

Nell'anime nostre
non entra terror.

Ulrica

Chi voi siate, l'audace parola
può nel pianto prorompere un giorno
se chi sforza l'arcano soggiorno
va la colpa nel duolo a lavar,
se chi sfida il suo fato insolente
deve l'onta nel fato scontar.

Riccardo

Orsù, amici.

Samuel
Ma il primo chi fia?

Oscar
Io.

Riccardo
(*offrendo la palma ad Ulrica*)
L'onore a me cedi.

Oscar
E lo sia.

Ulrica
(*solennemente*)
È la destra d'un grande, vissuto
sotto gli astri di Marte.

Oscar
Nel vero
ella colse.

Riccardo
Tacete.

Ulrica
(*staccandosi da lui*)
Infelice...
va, mi lascia... non chiedere più!

Riccardo
Su, prosegui.

Ulrica
No... lasciami.

Riccardo
Parla.

Ulrica
(*evitando*)
Te ne prego.

Oscar, Samuel, Tom e Cavalieri
(*ad Ulrica*)
Eh finiscila omai.

Riccardo
Te lo impongo.

Ulrica
Ebben, presto morrai.

Riccardo
Se sul campo d'onor, ti so grato.

Ulrica
(*con più forza*)
No... per man d'un amico...

Oscar
Gran Dio!

Oscar, Samuel, Tom e Aderenti
Quale orror!

Ulrica
Così scritto è lassù!

Riccardo
(*guardando intorno*)
È scherzo od è follia
siffatta profezia:
ma come fa da ridere
la lor credulità!

Ulrica
(*a Tom e Samuel*)
Ah voi, signori, a queste
paròle mie funeste,
voi non osate ridere,
che dunque in cor vi sta?

Samuel e Tom
(*fissando Ulrica*)
La sua parola è dardo,
è fulmine lo sguardo,
dal confidente demone
tutto costei risà.

Oscar e Cavalieri
E tal fia dunque il fato?
Ch'ei cada assassinato?
Al sol pensarci l'anima
abbrividendo va.

[Scena e Inno – Finale I]

Riccardo
Finisici il vaticinio.
di', chi fia dunque l'uccisor?

Ulrica
Chi primo
tua man quest'oggi stringerà.

Riccardo
(*con vivacità*)
Benissimo.
(*offrendo la destra a' circostanti che non osano
toccare*)
Qual è di voi, che provi
l'oracolo bugiardo?...
Nessuno!

Scena undicesima
Renato, e detti.

Riccardo
(*accorrendo a lui*)
Eccolo.
(*e unisce la sua alla destra dell'amico*)

Tutti
È desso!

Samuel
(*ai suoi*)
Respiro: il caso ne salvò.

Oscar e Cavalieri
(*contro Ulrica*)
L'oracolo
mentiva.

Riccardo
Sì: perché la man ch'io stringo
è del più fido amico mio!

Renato
Riccardo!

Ulrica
(*riconoscendo il Conte*)
Il Conte!...

Riccardo
(*a lei*)
Né, chi fossi il genio tuo
ti rivelò, né che voleano al bando
oggi dannarti.

Ulrica
Me?

Riccardo
(*gettandole una borsa*)
T'acqueta e prendi.

Ulrica
Magnanimo tu se', ma v'ha fra loro
il traditor: più d'uno
forse...

Samuel, Tom
(Gran Dio!)

Riccardo
Non più.

Coro
(*da lontano*)
Viva Riccardo!

Oscar, Ulrica, Riccardo, Renato, Samuel e Tom
Quai voci?

Scena dodicesima
Silvano, e i suoi, e detti.

Silvano
È lui, ratti movete, è lui:
il nostro amico e padre.
(*Tutti entrano in scena.*)
Tutti con me chinatevi al suo piede
e l'inno suoni della nostra fe'.

Silvano e i suoi
O figlio d'Inghilterra,
amor di questa terra:
reggi felice, arridano
gloria e salute a te.

Oscar
Il più superbo alloro,
che vince ogni tesoro,
alla tua chioma intrecciano
riconoscenza e fe'.

Riccardo
E posso alcun sospetto
alimentar nel petto,
se mille cuori battono
per immolarsi a me?

Renato

Ma la sventura è cosa
pur ne' trionfi ascosa,
là dove il fato ipocrita
veli una rea mercè.

Ulrica

Non crede al proprio fato,
ma pur morrà piagato;
sorrise al mio presagio,
ma nella fossa ha il piè.

Samuel, Tom e Aderenti

(Chiude al ferir la via
questa servil genia,
che sta lambendo l'idolo,
e che non sa il perché.)

Atto secondo

[Preludio, Scena ed Aria]

Scena prima

*Campo solitario nei dintorni di Boston, appiè
d'un colle scosceso. A sinistra nel basso
biancheggiano due pilastri; la luna leggermente
velata illumina alcuni punti della scena.
Appare Amelia dalle eminenze. S'inginocchia e
prega. Si alza e a poco a poco discende dal colle.*

Amelia

Ecco l'orrido campo ove s'accoppia
al delitto la morte!
Ecco là le colonne...
la pianta è là, verdeggia al piè. S'inoltri.
Ah mi si aggela il core!
Sino il romor de' passi miei, qui tutto
m'empie di raccapriccio e di terrore!
E se perir dovessi?
Perire! ebbene quando la sorte mia,
il mio dover tal è, s'adempia, e sia.

(Fa per avviarsi)

Ma dall'arido stelo divulsa
come avrò di mia mano quell'erba,
e che dentro la mente convulsa
quell'eterea sembianza morrà:
che ti resta, perduto l'amor...
che ti resta, mio povero cor!
Oh! chi piange? qual forza m'arretra,
m'attraversa la squallida via?
Su coraggio... e tu fatti di pietra,
non tradirmi, dal pianto ristà:
o finisci di battere e muor,
t'annienta, mio povero cor!

(Suona mezzanotte.)

Mezzanotte! Ah! che veggio? Una testa
di sotterra si leva... e sospira!
Ha negli occhi il baleno dell'ira
e m'affisa e terribile sta!
(Cade in ginocchio.)

Deh! mi reggi, m'aïta, o Signor,
miserere d'un povero cor!

[Duetto]

Scena seconda

Riccardo e Amelia.

Riccardo

Teco io sto.

Amelia

Gran Dio!

Riccardo

Ti calma:

di che temi?

Amelia

Ah mi lasciate...

Son la vittima che geme...
il mio nome almen salvate...
o lo strazio ed il rossore
la mia vita abbatte.

Riccardo

Io lasciarti? no, giammai:
nol poss'io; ché m'arde in petto
immortal di te l'affetto.

Amelia

Conte, abbiatemi pietà.

Riccardo

Così parlì? a chi t'adora
pietà chiedi, e tremi ancora?
Il tuo nome intemerato,
l'onor tuo sempre sarà.

Amelia

Ma, Riccardo, io son d'altrui...
dell'amico più fidato...

Riccardo

Taci, Amelia...

Amelia

Io son di lui,
che darà la vita a te...

Riccardo

Ah crudele, e mel rammemori,
lo ripeti innanzi a me!

Non sai tu che se l'anima mia
il rimorso dilacera e rode,
quel suo grido non cura, non ode,
sin che l'empie di fremiti amor?

Non sai tu che di te resteria,
se cessasse di battere il cor!

Quante notti ho vegliato anelante!
Come a lungo infelice lottai!
Quante volte dal cielo implorai
la pietà, che tu chiedi da me!
Ma per questo ho potuto un istante,
infelice, non viver di te?

Amelia
Deh soccorri tu, cielo, all'ambascia
di chi sta fra l'infamia e la morte;
tu pietoso rischiara le porte
di salvezza all'errante mio piè.
E tu va, ch'io non t'oda, mi lascia:
son di lui, che il suo sangue ti diè.

Riccardo
La mia vita... l'universo,
per un detto...

Amelia
Ciel pietoso!

Riccardo
Di' che m'ami...

Amelia
Va, Riccardo!

Riccardo
Un sol detto...

Amelia
Ebben, sì, t'amo...

Riccardo
M'ami, Amelia!

Amelia
Ma tu, nobile,
Me difendi dal mio cor!

Riccardo
(fuori di sé)
M'ami, m'ami!... oh sia distrutto
il rimorso, l'amicizia
nel mio seno: estinto tutto:
tutto sia fuorché l'amor!

Oh qual soave brivido
l'acceso petto irrorà!

Ah ch'io t'ascolti ancora
rispondermi così!
Astro di queste tenebre
a cui consacro il core:
irradiami d'amore,
e più non sorga il dì!

Amelia
Ahi sul funereo letto
ov'io sognava spegnerlo,
gigante torna in petto
l'amor che mi ferì!
Ché non m'è dato in seno
a lui versar quest'anima?
O nella morte almeno
addormentarmi qui?
(la luna illumina sempre più.)

[Scena e Terzetto]
Ahimè!

Riccardo
Taci...

Amelia
S'appressa
alcun...

Riccardo
Chi giunge in questo
soggiorno della morte?
(fatti pochi passi)
Ah! non mi inganno

Renato!

Amelia
(abbassando il velo atterrita)
Il mio consorte!

Scena terza
Riccardo, Amelia e Renato.

Riccardo
(incontrandolo)
Tu qui?

Renato
Per salvarti da lor, che, celati
lassù, t'hanno in mira.

Riccardo
Chi son?

Renato
Congiurati.

Amelia
(O ciel!)

Renato
Trasvolai nel manto serrato,
così che m'han preso per un dell'agguato,
e intesi taluno proromper: "L'ho visto:
è il Conte: un'ignota beltade è con esso";
poi altri qui volto "Fuggevole acquisto!
S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso
troncar, di mia mano, repente saprò."

Amelia
(Io muoio...)

Riccardo
(ad Amelia)
Fa core.

Renato
(coprendolo col suo mantello)
Ma questo ti do.
(poi additandogli un viottolo a destra)
E bada, lo scampo, t'è libero là.

Riccardo
(presa per mano Amelia)
Salvarti degg'io...

Amelia
(sottovoce a Riccardo)
(Me misera! Va!)

Renato
(passando ad Amelia)
Ma voi non vorrete segnarlo, o signora,
Al ferro spietato!

Amelia
(a Riccardo)
Deh solo t'invola!

(Renato va nel fondo a vedere se s'avanzano.)

Riccardo
Che qui t'abbandoni?...

Amelia
T'è libero ancora
il passo, deh, fuggi...

Riccardo
E lasciarti qui sola
con esso? no mai, piuttosto morirò.

Amelia
Oh fuggi o che il velo dal capo torrò.

Riccardo
Che dici?

Amelia
Risolvi.

Riccardo
Desisti.

Amelia
Lo vo'.

*(Riccardo esita, Amelia rinnova l'ordine colla
mano; al ricomparire di Renato, Riccardo gli va
incontro)*

Amelia
(Salvarlo a quest'alma se dato sarà,
dal fiero suo fato più tema non ha.)

Riccardo
(a Renato solennemente)
Amico, gelosa t'affido una cura:
l'amor che mi porti, garante mi fa.

Renato
Affidati, imponi.

Riccardo
(coll'indice verso Amelia)
Promettimi, giura
che tu l'addurrà, velata, in città...
né un detto né un guardo sur essa trarrai.

Renato
Lo giuro.

Riccardo
E che tocche le porte, n'andrai
da solo all'opposto.

Renato

Lo giuro, e sarà.

Amelia

(sottovoce a Riccardo; agitatissima)

Odi tu come fremono cupi
per quest'aure gli accenti di morte?
Di lassù, da quei negri dirupi,
il segnal de' nemici partì.
Ne' lor petti scintillano d'ira...
E già piomban, t'accerciano fitti
al tuo capo già volser la mira
per pietà, va, t'invola di qui.

Renato

(staccandosi dal fondo ove stava esplorando)

Fuggi, fuggi: per l'orrida via
sento l'orma dei passi spietati,
allo scambio dei detti esecrati
ogni destra la daga brandì:
Va, ti salva, o che il varco all'uscita
qui fra poco serrarsi vedrai!
Va, ti salva, del popolo è vita
questa vita che getti così.

Riccardo

(Traditor, sciagurati son essi,
che minacciano il vivere mio?
Ma l'amico ho tradito pur io...
son colui che nel cor lo ferì!
Innocente, sfidati gli avrei;
or d'amore colpevole... fuggo.
La pietà del Signore su lei
posi l'ale, protegga i suoi di!
(Riccardo esce)

[Scena, Coro e Quartetto – Finale II]

Scena quarta

Renato e Amelia.

Renato

Seguitemi.

Amelia

(Mio Dio!)

Renato

Perché tremate?

Fida scorta vi son, l'amico accento
vi risollevi il cor!

Scena quinta

Samuel, Tom con seguito, e detti.

Amelia

Eccoli.

Renato

Presto.

Appoggiatevi a me.

Amelia

Morir mi sento!

Samuel, Tom e Aderenti

Avventiamoci su lui,
ché scoccata è l'ultim ora.
Il saluto dell'aurora
pel cadavere sarà.

Samuel

(a Tom)

Scerni tu quel bianco velo
onde spicca la sua dea?

Tom

Sì precipiti dal cielo
all'inferno.

Renato

(forte)

Chi va là?

Samuel

Non è desso!

Tom

O furor mio!

Coro

Non è il conte!

Renato

No, son io
che dinanzi a voi qui sta.

Samuel

(beffardo)

Il suo fido!

Tom

Men di voi
fortunati fummo noi:

ché il sorriso d'una bella
stemmo indarno ad aspettar.

Tom

Io per altro il volto almeno
vo' a quest'Iside mirar.

(alcuni de' suoi rientrano con fiaccole accese)

Renato

(colla mano sull'elsa)

Non un passo: se l'osate
traggo il ferro...

Samuel

Minacciate?

Tom

Non vi temo.

(la luna è in tutto il suo splendore)

Amelia

O cieli, aïta!

Coro

(verso Renato)

Giù l'acciaro...

Renato

Traditori!

Tom

(mentre va per strappare il velo ad Amelia)

Vo' finirla...

Renato

(snudando la spada)

E la tua vita

questo insulto pagherà.

*(nell'atto che tutti s'avventano contro Renato,
Amelia, fuori di sé inframmettendosi, lascia
cadere il velo)*

Amelia

No: fermatevi...

Renato

(colpito)

Che!... Amelia!...

Samuel

Lei!...

Tom

Sua moglie!

Amelia

O ciel! pietà!

Samuel

(sogghignando)

Ve', se di notte qui colla sposa
l'innamorato campion si posa,
e come al raggio lunar del miele
sulle rugiae corcar si sa!

Coro

Ah! ah! ah! ah!

E che baccano sul caso strano
e che commenti per per la città!

Amelia

A chi nel mondo crudel più mai,
misera Amelia, ti volgerai?...
La tua spregiata lacrima, quale,
qual man pietosa rasciugherà?

Renato

(fisso alla via onde fuggì Riccardo)

Così mi paga, se l'ho salvato!

Ei m'ha la donna contaminato!

Per lui non posso levar la fronte,

sbranato il cor per sempre m'ha!

*(poi riscuotendosi, e come chi ha preso un grave
partito, s'accosta a Samuel e Tom)*

Converreste in casa mia
sul mattino di domani?

Samuel

Forse ammenda aver chiedete?

Renato

No, ben altro in cor mi sta.

Samuel

Che vi punge?

Renato

Lo saprete,

Se verrete.

Samuel, Tom

E ci vedrai.

(nell'uscire seguiti dai loro)

Dunque andiam: per vie diverse

l'un dall'altro s'allontani.
Il mattino di domani
grandi cose apprenderà.

Renato
(rimasto solo con Amelia)
Ho giurato che alle porte
v'addurrei della città.

Amelia
(Come sonito di morte
la sua voce al cor mi va!)

Atto Terzo

Scena prima
*Una stanza da studio nell'abitazione di Renato.
Sovra un caminetto di fianco due vasi di bronzo,
rimpetto a cui la biblioteca. Nel fondo v'ha un
magnifico ritratto del conte Riccardo in piedi, e
nel mezzo della scena, una travola.
Entrano Renato e Amelia.*

[Scena ed Aria]

Renato
(deposta la spada e chiusa la porta)
A tal colpa è nulla il pianto,
non la terge e non la scusa.
Ogni prece è vana omai;
sangue vuolsi, e tu morrai.

Amelia
Ma se reo, se reo soltanto
è l'indizio che m'accusa?...

Renato
Taci, adultera!

Amelia
Gran Dio!

Renato
Chiedi a Lui misericordia.

Amelia
E ti basta un sol sospetto?
E vuoi dunque il sangue mio?
E m'infami, e più non senti
né giustizia, né pietà?

Renato
Hai finito!

Amelia
Un istante è ver l'amai
ma il tuo nome non macchiai.
Sallo Iddio, che nel mio petto
mai non arse indegno affetto.

Renato
(ripigliando la spada)
Hai finito! è tardi omai...
Sangue vuolsi, e tu morrai.

Amelia
Ah! mi sveni!... ebbene sia...
Ma una grazia...

Renato
Non a me.
La tua prece al ciel rivolgi.

Amelia
(genuflessa)
Solo un detto ancora a te.
M'odi, l'ultimo sarà.

(con dolore)
Morrò, ma prima in grazia
deh! mi consenti almeno
l'unico figlio mio
avvincere al mio seno.
E se alla moglie nieghi
quest'ultimo favor,
non rifiutarlo ai prieghi
del mio materno cor.

Morrò, ma queste viscere
consolino i suoi baci,
poi che l'estrema è giunta
dell'ore mie fugaci.
Spenta per man del padre,
la mano ei stenderà
su gli occhi d'una madre
che mai più non vedrà!

[Scena ed Aria]

Renato
(additandole, senza guardarla, un uscio)
Alzati, là tuo figlio
a te concedo riveder. Nell'ombra
e nel silenzio, là,
il tuo rossore e l'onta mia nascondi.
(Amelia esce)

Non è su lei, nel suo
fragile petto che colpir degg'io.
Altro, ben altro sangue a terger dèssi
l'offesa!...
(fissando il ritratto)
Il sangue tuo!

E lo trarrà il pugnale
dallo sleal tuo core:
delle lacrime mio vendicatore!

Eri tu che macchiavi quell'anima,

la delizia dell'anima mia...
 Che m'affidi e d'un tratto esecrabile
 l'universo avveleni per me!
 Traditor! che compensi in tal guisa
 dell'amico tuo primo la fè!
 O dolcezze perdute! O memorie
 d'un amplesso che l'essere india!...
 Quando Amelia sì bella, sì candida
 sul mio seno brillava d'amor!...
 È finita: non siede che l'odio,
 e la morte sul vedovo cor!

[Congiura – Terzetto – Quartetto]

Scena seconda

Renato; Samuel e Tom entrano salutandolo freddamente.

Renato
 Siam soli. Udite. Ogni disegno vostro
 m'è noto. Voi di Riccardo la morte
 volete.

Tom
 È un sogno.

Renato
(mostrando alcune carte che ha sul tavolo)
 Ho qui le prove!

Samuel
(fremendo)
 Ed ora
 la trama al Conte svelerai?

Renato
 No, voglio
 dividerla.

Samuel, Tom
 Tu scherzi.

Renato
 E non co' detti:
 ma qui col fatto struggerò i sospetti.
 Io son vostro, compagno m'avrete
 senza posa a quest'opra di sangue:
 arra il figlio vi sia. L'uccidete
 se vi manco.

Samuel
 Ma tal mutamento
 è credibile appena.

Renato
 Qual fu
 la cagion non cercate. Son vostro
 per la vita dell'unico figlio!

Samuel, Tom
 (Ei non mente.)

Renato
 Esitate?

Renato, Samuel e Tom
 Non più.

Dunque l'onta di tutti sol una,
 uno il cor, la vendetta sarà,
 che tremenda, repente, digiuna
 su quel capo esecrato cadrà!

Renato
 D'una grazia vi supplico.

Samuel
 E quale?

Renato
 Che sia dato d'ucciderlo a me.

Samuel
 No, Renato: l'avito castello
 a me tolse, e tal dritto a me spetta.

Tom
 Ed a me, cui spegneva il fratello,
 cui decenne agonia di vendetta
 senza requie divora, qual parte
 Assegnaste?

Renato
 Chetatevi, solo
 qui la sorte decidere de'.
*(prende un vaso dal camino e lo colloca sulla
 tavola. Samuel scrive tre nomi e vi getta entro i
 biglietti)*

E chi vien?...

Scena terza
Amelia e detti.

Renato
(incontrandola)
 Tu?...

Amelia
 V'è Oscarre che porta
 un invito del Conte.

Renato
 Di lui!...
(fremente)
 Che m'aspetti.
(ad Amelia)
 E tu resta, lo dèi:
 poi che parmi che il cielo t'ha scorta.

Amelia
 (Qual tristezza m'assale, qual pena!
 Qual terribile lampo balena!)

Renato
(additando sua moglie agli altri due)
 Nulla sa, non temete. Costei
 esser debbe anzi l'auspice lieto.
(traendola verso la tavola)
 V'ha tre nomi in quell'urna: un ne tragga
 l'innocente tua mano.

Amelia
(tremante)
 E perché?

Renato
(fulminandola dello sguardo)
 Ubbidisci, non chieder di più.

Amelia
*(traendo dal vaso un biglietto che suo marito
 passa a Samuel)*
 (Non è dubbio: il feroce decreto
 mi vuol parte ad un'opra di sangue.)

Renato
 Qual è dunque l'eletto?

Samuel
 Renato.

Renato
(fremendo di gioia)
 Il mio nome! O giustizia del fato:
 la vendetta mi deleghi tu!

Amelia
 (Ah! del Conte la morte si vuole!
 Nol celar le crudeli parole!
 Su quel capo snudati dall'ira
 i lor ferri scintillano già!)

Renato, Samuel e Tom
 Sconterà dell'America il pianto
 lo sleal che ne fece suo vanto.
 Se trafisse, soccomba trafitto,
 tal mercede pagata gli va!

Scena quarta
Oscar e detti.

[Scena e Quintetto]

Renato
(alla porta)
 Il messaggio entri.

Oscar
(verso Amelia)
 Alle danze
 questa notte, se gradite
 collo sposo, il mio signore
 vi desidera...

Amelia
(turbata)
 Nol posso.

Renato
(ad Oscar)
 Anche il Conte vi sarà?

Oscar
 Certo.

Samuel e Tom
(fra loro)
 Oh sorte!

Renato
(al paggio, ma collo sguardo a Tom)
 Tanto invito

so che valga.		Lo sposo mio!..).		chiusa la tua memoria nell'intimo del cor.		di gala a viso scoperto; fra le coppie danzanti alcune giovani creole. Chi va in traccia, chi evita, chi ossequia e chi persegue. Il servizio è fatto dai neri, e tutto spira magnificenza ed ilarità.	
Oscar	È un ballo in maschera splendidissimo...	Oscar	Reina della festa sarete.		(cupo) Ed or qual reo presagio lo spirito m'assale, che il rivederti annunzia quasi un desio fatale... come se fosse l'ultima ora del nostro amor?		Coro generale Fervono amori e danze nelle felici stanze, onde la vita è solo un sogno lusinghier. Notte de' cari istanti, de' palpiti e de' canti, perché non fermi il volo sull'onda del piacer?
Renato	(come sopra) Benissimo! (accennando Amelia) Ella meco interverrà.	Amelia (Forse potrallo Ulrica.) (frattanto Renato, Samuel e Tom rapidamente in disparte)		Samuel e Tom E qual costume indosserem?	[Festa da ballo e Coro]		
Samuel e Tom	(a parte) (E noi pur, se da quell'abito più spedito il colpo va.)	Renato	Azzurra		Ah! dessa è là... potrei vederla... ancora, riparlarle potrei... Ma no: ché tutto or mi strappa da lei.		
Oscar	Di che fulgor, che musiche esulteran le soglie, ove di tante giovani bellezze il fior s'accoglie, di quante altrice palpita questa gentil città!	Samuel e Tom E qual accento a ravvisarci?			Scena sesta Oscar con una lettera, e detto.		Scena ottava Samuel, Tom e i loro Aderenti in domino azzurro col cinto vermiglio. Renato nello stesso costume s'avanza lentamente.
Amelia	(Ed io medesma, o misera, lo scritto inesorato trassi dall'urna complice, pel mio consorte irato: su cui del cor più nobile ferma la morte sta.)	Renato	Morte!		Oscar (avanzandosi con un foglio in mano) Ignota donna questo foglio diemmi. "È pel Conte", diss'ella; "a lui lo reca e di celato."		Samuel (additando Renato a Tom) Altro de' nostri è questo. (e fattosi presso a Renato, sottovoce) Morte!
Renato	(Là fra le danze esanime la mente mia sel pinga, ove del proprio sangue il pavimento tinge spira dator d'infamie senza trovar pietà.)	Riccardo Forse la soglia attinse, e posa alfin. L'onore ed il dover fra i nostri petti han rotto l'abisso. Ah! sì, Renato rivedrà l'Inghilterra... e la sua sposa lo seguirà. Senza un addio, l'immenso oceàn ne sepàri... e taccia il core. (Scrive e nel momento di appor la firma, lascia cader la penna.) Esito ancor? ma, oh ciel, non lo degg'io? (Sottoscrive e chiude il foglio in seno) Ah, l'ho segnato il sacrificio mio! Ma se m'è forza perderti per sempre, o luce mia, a te verrà il mio palpito sotto qual ciel tu sia,		[Finale III – Scena e Romanza]	Riccardo (dopo letto) Che nel ballo alcuno alla mia vita attenderà, sta detto. Ma se m'arresto: allora, ch'io pavento diran. Nol vo': nessuno pur sospettarlo de'. Tu va: t'appresta, e ratto per gioir meco la festa. (Oscar esce, Riccardo rimasto solo vivamente prorompe) Sì, rivederti, Amelia, e nella tua beltà, anche una volta l'anima d'amor mi brillerà!		Renato (amaramente) Ma non verrà.
Samuel e Tom	(fra loro) Una vendetta in domino è ciò che torna all'uopo: fra l'urto delle maschere non fallirà lo scopo: sarà una danza funebre con pallide beltà.				Scena settima Vasta e ricca sala da ballo splendidamente illuminata e parata a festa. Liete musiche preludiano alle danze; e già all'aprirsi delle cortine una moltitudine d'invitati empie la scena. Il maggior numero è in maschera, alcuni in domino, altri in costume		Samuel ingannatrice!
Amelia	(Prevenirlo potessi, e non tradir						Tom (fremente) Sempre ne sfuggirà di mano!

Renato
Parlate basso, alcuno lo sguardo a noi fermò.

Samuel
E chi?

Renato
Quello a sinistra dal breve domino.
(si disperdono, ma Renato viene inseguito da Oscar in maschera)

Oscar
Più non ti lascio, o maschera; mal ti nascondi.

Renato
(evitandolo)

Eh via.

Oscar
(con vivacità)
Tu se' Renato.

Renato
(spiccandogli la maschera)
E Oscarre tu sei.

Oscar
Qual villania!

Renato
Ma bravo, e ti par dunque convenienza questa, che mentre il conte dorme, tu scivoli alla festa?

Oscar
Il Conte è qui...

Renato
(trasalendo)
Che!... dove?

Oscar
L'ho detto...

Renato
Ebben! Qual è?

Oscar
Non vel dirò.

Renato
Gran cosa!

Oscar
(voltandogli le spalle)
Cercatelo da voi.

Renato
(con accento amichevole)
Orsù!

Oscar
È per fargli il tiro che regalaste a me?

Renato
Via, calmati: almen dirmi del suo costume puoi?

[Canzone]

Oscar
(scherzando)
Saper vorreste di che si veste, quando l'è cosa ch'ei vuol nascosa. Oscar lo sa, ma nol dirà, tra là, là là là là, là là.

Pieno d'amor mi balza il cor, ma pur discreto serba il segreto. Nol rapirà grado o beltà, tra là, là là là là, là là.

(gruppi di maschere e coppie danzanti attraversano il dinanzi della scena e separano Oscar da Renato)

Coro generale
Fervono amori e danze nelle felici stanze, onde la vita è solo un sogno lusinghier.

Renato
(raggiungendolo di nuovo)
So che tu sai distinguere gli amici suoi.

Oscar
V'alletta interrogarlo, e forse celiar con esso un po'?

Renato
Appunto.

Oscar
E compromettere di poi chi ve l'ha detto?

Renato
M'offendi. È confidenza che quanto importi so.

Oscar
Vi preme assai...

Renato
Degg'io di gravi cose ad esso, pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te farò cader la colpa, se non mi fia concesso.

Oscar
Dunque...

Renato
Fai grazia a lui, se parli e non a me.

Oscar
(più dappresso e rapidamente)
Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto. *(e fa per andarsene)*

Renato
Una parola ancora.

Oscar
(dileguando tra la folla)
Più che abbastanza ho detto.

Coro generale
Fervono amori e danze nelle felici stanze, onde la vita è solo un sogno lusinghier. Notte de' cari istanti, de' palpiti e de' canti, perché non fermi il volo sull'onda del piacer?

[Scena e Duetтино]

Danzatori e danzatrici s'intrecciano al proscenio; Renato scorge lontano taluno de' suoi e scompare di là. Poco dopo, al volgere delle coppie nel fondo, Riccardo in domino nero col nastro di rosa, s'affaccia pensieroso, e dietro a lui Amelia in domino bianco.

Amelia
Ah perché qui! fuggite...

Riccardo
Sei quella dello scritto?

Amelia
La morte qui v'accerchia...

Riccardo
Non penetra nel mio petto il terror.

Amelia
Fuggite, fuggite, o che trafitto cadrete qui!

Riccardo
Rivelami il nome tuo.

Amelia
Gran Dio!

Nol posso.

Riccardo
E perché piangi... mi supplichi atterrita? Onde, cotanta senti pietà della mia vita?

Amelia
(tra singulti che svelano la sua voce naturale)
Tutto, per essa, il mio sangue... tutto darei!

Riccardo
Ah invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!

Amelia
(con disperazione)
T'amo, sì, t'amo, e in lacrime a' piedi tuoi m'atterro, ove t'anela incognito della vendetta il ferro. Cadavere domani sarai se qui rimani: salvati, va, mi lascia, fuggi dall'odio lor.

Riccardo
Sin che tu m'ami, Amelia, non curo il fato mio, non ho che te nell'anima,

e l'universo oblio.
Né so temer la morte,
perchè di lei più forte
è l'aura che m'inebria
del tuo divino amor.

Amelia
Dunque vedermi vuoi
d'affanno morta e di vergogna?

Riccardo
Salva
ti vo' domani e con Renato andrai...

Amelia
Dove?

Riccardo
Al natio tuo cielo.

Amelia
In Inghilterra!

Riccardo
Mi schianto il cor... ma partirai... ma addio.

Amelia
Riccardo!

Riccardo
(si stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei e con tutta l'anima)
Amelia: anco una volta addio,
L'ultima volta!...

Renato
(lanciatosi inosservato fra loro, lo trafigge di pugnale)
E tu ricevi il mio!

Riccardo
Ahimè!

Amelia
(d'un grido)
Soccorso!

Oscar
(accorrendo a lui)
Oh ciel!

Tutti
(affollandosi intorno)
Ei trucidato!

Ufficiali e Guardie
Da chi? Ov'è l'infame?
(veggonsi apparire nel fondo Samuel e Tom)

Oscar
(accennando a Renato)
Eccol...

Tutti
(mentre lo circondano e gli strappano la maschera)
Renato!

Dame, Ufficiali e Guardie
(con furore)
Ah! Morte, infamia
sul traditor!
L'acciaro lo laceri
vendicator!

Riccardo
No, no... lasciatelo.
(a Renato)
Tu m'odi ancor.
(e tratto il dispaccio, e fatto cenno a lui di accostarsi)

[Scena finale]

Ella è pura, in braccio a morte,
te lo giuro, Iddio m'ascolta:
io che amai la tua consorte
rispettato ho il suo candor.
(gli dà il foglio)

A novello incarco asceto
tu con lei partir dovevi...
Io l'amai, ma volli illeso
il tuo nome ed il suo cor!

Renato
Ciel, che feci! e che m'aspetta
esecrato sulla terra!...
Di qual sangue e qual vendetta
m'assetò l'infausto error!

Amelia
O rimorsi dell'amor
che divorano il mio cor,
fra un colpevole che sanguina
e la vittima che muor!

Oscar
O dolor senza misura!
O terribile sventura!
La sua fronte è tutta rorida
già dell'ultimo sudor!

Riccardo
Grazia a ognun: signor qui sono:
tutti assolve il mio perdono...
(Samuel e Tom occupano sempre il fondo della scena)

Tutti
Cor sì grande e generoso
tu ci serba, o Dio pietoso:
raggio in terra a noi miserrimi
è del tuo celeste amor!

Riccardo
Addio per sempre, miei figli... per sempre
addio... diletta America...
Ohimè! Io moro! Miei figli... per sem... Addio!
(cade e spira)

Amelia
Ei muore!

Oscar
Ei muore!

Tutti
Notte d'orror!



Il soggetto

di Federica Pighi

Atto primo

Riccardo, conte di Warwick, saggio e illuminato governatore della colonia inglese di Boston sotto il regno di Carlo II, apre le udienze. Sono presenti i nemici, Samuel e Tom, che, insieme con i loro seguaci, meditano di ucciderlo. Il paggio, Oscar, porta a Riccardo la lista degli invitati al prossimo ballo che si terrà a corte e il Conte è felice di vedere tra i nomi quello di Amelia, poiché è segretamente innamorato della donna. Entra quindi Renato, marito di Amelia nonché segretario ed amico carissimo di Riccardo, che avvisa il Conte di un complotto ordito ai suoi danni, ma questi non vuole sapere i nomi dei cospiratori per non macchiare il suo onore, sicuro dell'amore del suo popolo. È poi la volta di un giudice che gli sottopone l'atto di condanna di un'indovina nera, Ulrica, ma il governatore, per burlarsi di lei, preferisce conoscerla di persona. Si reca quindi travestito da pescatore nell'antro di Ulrica, accompagnato da Oscar e da un gruppo di amici. Qui la maga, che sta invocando il "re degli abissi", viene interpellata dal marinaio Silvano a cui predice un futuro fortunato. Per l'esultanza di tutti, la profezia si avvera, poiché Riccardo aveva precedentemente messo nella tasca del marinaio denaro e un foglio di nomina ad ufficiale. Quindi si fa avanti un servo di Amelia a chiedere un colloquio privato per la sua padrona. Fatti allontanare tutti, Ulrica consiglia ad Amelia, che le chiede come liberarsi da una passione peccaminosa, di recarsi nel sinistro campo delle esecuzioni, ove potrà trovare l'erba che dà l'oblio; Riccardo, nascosto per udire il colloquio, gioisce al sapere che Amelia è innamorata di lui. Dopo che la strega ha dispensato il suo consiglio ad Amelia, rientrano tutti e Riccardo si fa predire il futuro spacciandosi per un pescatore. La strega vede che Riccardo non è una persona qualsiasi e prevede che sarà ucciso dal primo che gli stringerà la mano, cosa che tra i presenti nessuno osa fare. L'arrivo di Renato e la sua amichevole stretta di mano sembrano tuttavia fugare ogni dubbio. Sicuro della falsità della profezia, dopo che le ha fatto notare l'inefficacia delle sue doti per non averlo riconosciuto e per non sapere che il giudice la voleva bandire, Riccardo grazia la strega.

Atto secondo

È notte. Amelia si reca in un cimitero per raccogliere l'erba che le farà dimenticare il suo amore impuro, quando è sorpresa da Riccardo che le dichiara il suo amore e la prega di ammettere il suo. Amelia cede e subito dopo arriva Renato, sulle tracce dei congiurati che stanno per tendere un agguato al Conte. Renato non riconosce la moglie, che si è coperta il volto con un velo, ed esorta l'amico a fuggire. Riccardo accetta dopo aver ottenuto da Renato la solenne promessa che riaccompagnerà la donna velata fino alle porte della città, senza mai rivolgerle la parola.

Sopraggiungono i congiurati che, delusi nel trovare il segretario in luogo del governatore, vogliono almeno scoprire il volto della misteriosa donna. Renato si oppone, mettendo la mano alla spada. Amelia, frapponendosi per evitare il duello, lascia cadere il velo. La vista della moglie suscita la rabbia e la desolazione di Renato e la terribile ironia di Samuel, Tom e dei congiurati tutti. Sconvolto, Renato dà appuntamento all'indomani a Samuel e Tom e – senza più rivolgerle lo sguardo – riconduce Amelia in città.

Atto terzo

È il nuovo giorno. Renato è fermo nel proposito di vendicare con il sangue la presunta infedeltà della moglie. Amelia gli chiede, per pietà materna, di concederle solo di salutare il suo amato figlio. Renato glielo accorda, ma nel suo animo nasce il pensiero che non è il sangue della sua sposa a dover scorrere.

Sopraggiungono Samuel e Tom che restano increduli quando vengono messi a conoscenza degli intendimenti di Renato di uccidere il Conte, così l'uomo offre la vita di suo figlio come garanzia di sincerità. Quindi, dato che tutti reclamano il diritto di essere esecutori materiali dell'omicidio, per risentimenti personali contro il Conte, la disputa è risolta da Renato, che costringe Amelia ad estrarre a sorte il nome del prescelto. La donna, sconvolta, estrae proprio quello del marito. Giunge Oscar recando l'invito ad un ballo in maschera "splendidissimo" che si terrà nel palazzo del Conte. I tre convengono di sfruttare l'occasione per lo scopo prefissato, mentre Amelia pensa a come salvare il conte Riccardo. Questi, ormai deciso a rinunciare al suo amore impossibile, firma l'ordine di rimpatrio in Inghilterra per Amelia e Renato, prima di recarsi alla festa. Oscar gli porge una lettera anonima che lo invita ad astenersi per sicurezza dal ballo, ma il Conte, che vuole rivedere Amelia almeno una volta ancora, si mostra incurante dell'avvertimento. Nel corso della festa, Renato riesce con l'astuzia a farsi dire da Oscar dietro quale travestimento sia nascosto Riccardo. Nel frattempo Amelia, che ha raggiunto Riccardo per scongiurarlo di fuggire, da lui riconosciuta, riceve l'estremo addio. Egli fa appena in tempo a concludere il dialogo con la donna che viene raggiunto dal pugnale di Renato. Questi viene arrestato, ma Riccardo, morente, ordina che sia liberato. Dopo avergli mostrato il decreto di espatrio per lui e per Amelia, gli rivela che mai Amelia lo aveva tradito, quindi perdona tutti i congiurati. I presenti benedicono la magnanimità del Conte mentre Renato resta solo con il rimorso.



“Un’opera popolare sì, ma di forme nuove, elevatissime...”

di Giancarlo Landini

Da *Simon Boccanegra* a *Un ballo in maschera*

I fatti che portarono Verdi alla composizione di *Un ballo in maschera* sono noti. Pure sarà utile riepilogarli, seppure brevemente. Il 12 marzo 1857, alla Fenice di Venezia, era andato in scena *Simon Boccanegra* con esito infelice; il 16 agosto, al Teatro Nuovo di Rimini, era stata la volta di *Aroldo*, rifacimento dello *Stiffelio*. Dall'anno precedente Verdi aveva pensato di onorare il contratto in essere con il San Carlo di Napoli, scrivendo l'agognato *Re Lear*, alla cui stesura del libretto aveva già atteso Salvatore Cammarano, prima di incorrere in una morte prematura. Per complesse e varie ragioni, Verdi accantonò il progetto, cui pensava da anni, e cercò un nuovo soggetto. La scelta cadde sulla vicenda del re svedese Gustavo III, già messa in musica da François-Esprit Auber, *Gustave III ou le bal masqué*, per l'Opéra di Parigi nel 1833, libretto di Eugène Scribe, ma anche da Saverio Mercadante, *Il Reggente*, andato in scena a Torino nel 1843, e due anni prima da Vincenzo Gabussi, *Clemenza di Valois*, rappresentata alla Fenice. L'incarico del libretto venne affidato all'avvocato Antonio Somma, buona conoscenza di Verdi fin dall'epoca della *Traviata*, già entrato nel progetto del *Re Lear*.

Il regicidio, con cui termina l'opera, scatenò la censura napoletana. Non dimentichiamo che il 14 gennaio 1858 Felice Orsini aveva attentato alla vita di Napoleone III con un gesto terroristico che aveva suscitato allarme e indignazione in tutta l'Europa. Ne nacque una convulsa trattativa che portò allo stravolgimento dell'opera ribattezzata *Vendetta in domino* (il domino è una cappa di seta con cappuccio, lunga fino ai piedi, che si indossa assieme alla maschera per nascondere le proprie fattezze) e mutata dai censori in un'improbabile *Adelia degli Adimari*, ambientata nella Firenze del XIV sec.

Verdi voltò le spalle al San Carlo con il quale andò in causa e si rivolse a Roma, dove a Vincenzo Jacovazzi, impresario dei teatri capitolini, non parve vero di potere ospitare un'altra prima verdiana dopo quella del *Trovatore* e della *Battaglia di Legnano*. Intanto la



vertenza napoletana si chiuse con una conciliazione: il compositore avrebbe messo in scena la sua nuova opera altrove, ma sarebbe ritornato a Napoli per curare di persona l'allestimento di *Simon Boccanegra*. Tuttavia a Roma, dove Verdi sperava di contare anche sull'appoggio del Vasselli, cognato di Donizetti, la censura mostrò di non gradire il regicidio e propose di trasformare il re di Svezia nel Duca di Stettino. Nel tourbillon dei cambiamenti proposti e rifiutati, il Somma cominciò a seccarsi di vedere i re trasformarsi in duchi di località peregrine, per la smania, a suo avviso di Verdi, di produrre l'opera su una piazza, come Roma, non adatta a un soggetto quale Gustavo III. In altre città, per esempio Milano, ed in altri contesti storico-culturali, non ci sarebbe stato alcun problema. Ma Verdi insisteva nel produrre quest'opera in una città situata non distante da Napoli, per dare uno schiaffo morale al San Carlo. Dopo lungo travaglio, si giunse all'ambientazione americana e l'opera andò in scena all'Apollo. Somma si era battuto affinché il suo nome, già stampato sui manifesti, non comparisse sul libretto per i troppi rimaneggiamenti impostigli. Così fu e solo anni dopo il libretto di *Un ballo in maschera* circolò con il nome del suo autore. Nel frattempo *Simon Boccanegra* aveva trionfato al San Carlo.

Questo è il percorso che ci ha portato al 17 febbraio 1859, alla prima assoluta romana della nuova opera di Verdi che, per sua stessa ammissione, non poté usufruire di una compagnia di canto formata da elementi di eguale livello. Tra i punti critici c'era senza dubbio il soprano, cui venne affidata la parte di Amelia: Eugenia Julienne-Déjan, dotata di apprezzabile voce, con una bella carriera alle spalle, era in evidente declino. Tra quelli di forza c'erano il tenore, cui toccò la parte di Riccardo, e il baritono, alias Renato. Verdi aveva già avuto modo di provare il valore di Gaetano Fraschini, tenore di forza di grande



fama e di bella tecnica, primo Corrado nel *Corsaro* e primo Stiffelio nell'omonima opera, primo Zamoro nell'*Alzira*, ottimo interprete di Ernani e di Manrico. Leone Giraldoni era voce di spicco, formatasi alla scuola del belcanto, ma capace di entrare nella rosa di artisti che abbracciarono le novità del teatro di Verdi. Non va dimenticato che Giraldoni aveva sostenuto il ruolo del titolo alla prima assoluta del *Simon Boccanegra*.

Nonostante la compagnia di canto in parte discutibile, *Un ballo in maschera* riscosse un grande successo e l'opera entrò in repertorio anche se non è errato affermare che non ottenne mai una popolarità paragonabile ai titoli della così detta Trilogia o di altre opere della maturità verdiana, come *La forza del destino* e soprattutto *Aida*. Andrà infine osservato che Verdi non volle più ritornare all'ambientazione originale in terra di Svezia, come oggi spesso e, a mio avviso, arbitrariamente avviene, accampando che la leggerezza di molti momenti della partitura mal si adeguerebbero al mondo dell'America del Settecento. Ha ragione Julian Budden nel ritenere che, all'epoca della prima del *Ballo*, per Verdi e per il pubblico questa America fosse *une terre inconnue* nella quale i governanti, legati alla madre patria, potevano benissimo avere trapiantato i modi dell'Europa.

La novità di *Un ballo in maschera*

Ma è proprio lo scarto che nella scala della popolarità colloca *Un ballo in maschera* un gradino (seppure piccolo) sotto ad altri titoli a metterci sulla strada giusta per comprenderne la portata e la novità: essa consiste nel cercare una drammaturgia dove tragico e comico si legano, per dare vita ad un esito pressoché unico nella parabola verdiana.



Il risultato è ben messo in evidenza dalla vocalità di quest'opera; essa costituisce l'osservatorio privilegiato per avanzare alcune osservazioni, utili come guida all'ascolto per il lettore. *Un ballo in maschera* prevede l'impiego di tre voci femminili: un soprano, un contralto e un soprano lirico leggero.

Amelia

Al soprano tocca la parte della donna innamorata, secondo una ormai collaudata tradizione. Ma questa eroina è davvero nuova rispetto a Gilda, Violetta e Leonora. Intanto si è lasciata alle spalle il canto di coloratura che, seppure a diverso titolo, veniva usato dalle consorelle nei momenti cruciali della loro vicenda ("Sempre libera", "Caro nome", "D'amor sull'ali rosee"). Amelia vive invece di involi travolgenti ("Consentimi Signore"), illuminati da repentini chiaroscuri, di scolpite declamazioni ("Ecco l'orrido campo"), di dolenti abbandoni ("Ma dall'arido stelo divulsa" e "Morrò, ma prima in grazia"), di accese pulsioni ("Ah sul funereo letto") ma anche di una singolare rinuncia al canto che ci dimostra la genialità del compositore. Nel grande duetto del secondo atto, la dichiarazione d'amore è detta con voce spezzata, "Ebben... sì... t'amo". La constatazione di una divorante passione, che ella non sa combattere, può essere rivelata solo a pezzi e bocconi ("Ebben... – pausa – sì... – pausa – t'amo" con repentino salto e il Mi di "t'amo" forte). Quando la verità è ormai stata affermata e Amelia ripete l'affermazione tra l'esposizione di "O qual soave giubilo" (alias la stretta del duetto) e la sua ripresa, la voce può dare alla parola "amo" piena espansione con un La naturale fortissimo. L'ardua tessitura, che rende questa parte una delle più difficili ed impegnative dell'intero



repertorio, si giustifica all'interno di un raffinatissimo progetto drammaturgico. Possono bastare, come esempio, le ultime battute dell'aria del secondo atto, "Ma dall'arido stelo divulsa", con il Do naturale forte da raggiungere su "cor", poi con la discesa al Si naturale sotto il rigo prima della cadenza e poi di nuovo al Si bemolle acuto nella cadenza. Non ci stancherò mai di osservare che passi di questo genere sono la trasposizione musicale dell'ansia di Amelia, della sua pulsione amorosa e della volontà di resisterle.

Ulrica e Oscar

Nel corso dell'opera, Amelia incontra le altre due voci femminili, quella di Ulrica e quella di Oscar. Ulrica è contralto: registro grave adatto ad una maga in commercio con il demonio attraverso la magia nera di cui Verdi dipinge gli effetti con un tellurico gioco di luci e di ombre ("nulla ascondersi") e poi con la perentoria richiesta del silenzio imposto da un Sol grave, croce di ogni interprete di questa parte. Ma quello che più ci colpisce è l'effetto che la voce di Ulrica provoca nel terzetto del primo atto: niente è più lontano dallo slancio della donna innamorata e, nel contrasto dell'una e dell'altra, Verdi fa emergere con prepotenza i caratteri.

Nel secondo caso, quello di Oscar, vorrei richiamare l'attenzione sul quintetto del terzo atto. In casa di Renato è appena avvenuta l'estrazione del biglietto che designa chi dovrà uccidere il Conte. Oscar, che porta l'invito al ballo in maschera, viene fatto entrare. Amelia tenta, invano, di accampare scuse per non intervenire alla festa, Renato chiude la questione con tono perentorio, "Ella meco interverrà". In tempo di Allegro brillante, Oscar si lancia nella briosa e scanzonata descrizione della serata di divertimento, "Di che



fulgor". Verdi increspa la linea con una sequela di trilli che conferiscono alla melodia una maliziosa leggerezza di sapore offenbachiano. Il compositore, però, sa quale partito si possa trarre dal trillo, che fin dal Settecento i trattatisti hanno considerato il re degli abbellimenti. Nel *Trovatore* lo ha utilizzato per rappresentare in musica l'estasi amorosa di Leonora in "Di tale amor che dirsi", nella Canzone di Azucena "Stride la vampa" lo ha impiegato per simulare lo stato di allucinazione, nella cabaletta di Elvira dall'*Ernani*, "Tutto sprezzo", veicola il trasporto erotico, in quella di Abigaille, "Salgo già", esprime il desiderio di potere, in quella di Amalia dai *Masnadieri*, "Carlo vive", dipinge il giubilo della protagonista, oltre ad essere un omaggio alla bravura della prima interprete, la mitica Jenny Lind che pare trillasse in maniera irresistibile. In questo caso lo usa per dipingere l'adolescenziale fatuità del paggio. È un tratto del suo carattere che abbiamo già imparato a conoscere nella ballata del primo atto, "Volta la terrea". Ma ciò che ora stupisce è la risposta di Amelia, "Ed io medesima", dove il trillo serve proprio per descrivere il contrario della leggerezza: la pesantezza (morale) di chi ha compiuto un gesto fatale. Verdi sa che gli abbellimenti sono per loro natura anodini, alias senza un carattere definito, e dunque passibili di definirsi nelle diverse situazioni in cui vengono impiegati. Così, passando da una voce all'altra, il trillo è chiamato a rappresentare il duplice significato di uno stesso avvenimento, in questo caso la festa del Governatore. Nell'unico caso significativo in cui Verdi impiega una voce *en travesti* (spero che nessuno voglia scomodare il paggio che nel secondo atto del *Rigoletto* irrompe a chiedere dove sia il consorte al quale vuole parlare la duchessa o il Tebaldo del *Don Carlo*) approda ad esiti geniali e crea una figura inconfondibile, ben diversa da quella dei molti musicisti *en travesti* che aveva visto agire nel teatro romantico (dallo Smeton dell'*Anna Bolena*, al Maffio della *Lucrezia Borgia*, al Gondì della *Maria di Rohan*, per rimanere agli esempi classici forniti dalla produzione di Gaetano Donizetti), e dagli Oscar dell'opera di Mercadante o del grand opéra di Auber, dove il musicista francese era stato costretto a concedere troppo spazio ad un'interprete bravissima, ma ingombrante, come Julie Dorus Gras.

Riccardo: la morte arriva a passo di mazurka

In questo gioco di voci, che si incontrano e si intrecciano, mostrando i diversi volti della realtà, Oscar, soprano lirico-leggero di coloratura, entra ed esce dal mondo di Riccardo e da quello di Amelia. Con il Governatore di Boston egli condivide la leggerezza che fa di questo tenore una figura singolare. Intanto andrà osservato, come si è già detto, che Verdi scrisse Riccardo per Gaetano Fraschini, tenore robusto dal centro sicuro e dalla voce estesa anche nel grave. Non a caso nel recitativo di sortita, "Amici miei!..", la voce scende fino al grave, come peraltro nella canzone del primo atto, "Di' tu se fedele", dove si tocca il Do centrale. Eppure la robustezza del primo interprete non escludeva la leggerezza e il brio. Nel canto di Riccardo si colorano di spavalderia nell'invito ai cortigiani, affinché si rechino con lui nell'antro della maga, "Dunque signori aspettovi". L'audacia del Conte diventa per Verdi nuovo terreno su cui dimostrare il proprio talento di drammaturgo. Così nel quintetto del primo atto, "È scherzo od è follia", essa si carica di un incredulo scetticismo, dove la nonchalance del gentiluomo (il pezzo va attaccato con eleganza, come prescrive il compositore) si mescola al brivido per il ferale vaticinio, esorcizzato dalle note staccate di "ma come fa dal rider", quelle tra le quali Alessandro Bonci, celebre Riccardo, aggiungeva impunemente una cascata di risatine, credendo così di aiutare il linguaggio verdiano ad essere più espressivo. Tanta sicurezza cede il passo alla passione nel rovente duetto del secondo atto, dove, si badi, Verdi prevede un complesso gioco



dinamico, difficilissimo (per il tenore) nell'alternarsi di pianissimo e fortissimo. E le esigenze del compositore non sono mai gratuite, al contrario sono sempre guidate da ragioni drammatiche. È il caso del pianissimo di "M'ami", seguito dal fortissimo di "oh sia distrutto" e poi dal mezzavoce dolcissimo di "oh qual soave giubilo", esprimendo con la musica il cangiare dell'anima scossa dalla furia dei sentimenti. Proprio negli ultimi due atti il linguaggio di Riccardo va arricchendosi di spunti inediti. Tra i più stupefacenti c'è la frase del terzetto del terzo atto, "Traditor, congiurati sono essi", la cui vocalità è un lampo a ciel sereno, un sussulto di consapevolezza, il secondo, dopo la dichiarazione d'amore, da parte di un uomo cui la vita, almeno per quel che ne sappiamo, era apparsa facile o comunque sempre lo aveva fatto vincente. C'è poi la grande scena del "suntuoso gabinetto del Conte", con la romanza "Ma se m'è forza perderti" che si pone nella scia dell'aria di Manrico dal *Trovatore*, "Ah! sì ben mio con l'essere". Solo che ora tutto è diverso e soprattutto all'andante non segue alcuna cabaletta ad effetto, come "Di quella pira". Al contrario, dopo l'arrivo di Oscar, che porta una lettera dove si avverte il Conte che al ballo si attenterà alla sua vita, c'è posto solo per una frase, "Sì, rivederti, Amelia". La voce sale al Si bemolle acuto da tenere lungo per la gioia dei tenori e dei loggioni (se ce ne sono ancora): è un Si bemolle dove la spavalderia del primo atto è già grido disperato. Poi nella scena della festa avviene l'incontro con la donna mascherata, "sei quella dello scritto". In realtà è Amelia che "invan" si "cela" e che dà origine ad un breve duetto tra i più intensi della produzione verdiana: frasi incalzanti, appassionate, con la voce del soprano traboccante di pathos, impegnata in una tessitura monstre che la porta dal Si bemolle acuto fino a quello sotto il rigo. Intanto l'orchestrina sul palco, a simulare il complesso



attivo nella sala da ballo e quella in buca, danzano a ritmo di una mazurka che pare un minuetto e che accompagna la morte. La morte arriva mentre Riccardo e Amelia si dicono addio e lo fanno con una melodia che è un vero esempio di parola scenica verdiana. Non a caso sono stati proprio la Callas e Di Stefano, l'una con la sua voce non bella e pertanto espressiva, l'altro già in declino, ma non per questo meno artista, a sviscerarne il potenziale nelle memorabili recite scaligere di cui furono protagonisti. E poi? Poi c'è posto solo per quella che si deve definire *une belle mort*, "Ella è pura: in braccio a morte". E la lettura di questa pagina è un'altra occasione del massimo interesse per comprendere la sottigliezza del linguaggio verdiano che chiede al cantante una complessa tavolozza di sfumature, dal dolcissimo con espressione di "io che amai", fino al grandioso di "tutti assolvo", per ben differenziare il momento privato da quello pubblico. Così fino alla rinuncia ad ogni acuto conclusivo che sarebbe risultato posticcio e melodrammatico. Riccardo cessa di vivere e di parlare dicendo "Addi..." (la parola gli muore in gola), su di un Fa centrale in corrispondenza della didascalia gli manca la voce, mentre il precedente Si bemolle di "per sempre" deve essere – così sta scritto – un grido. Ad Amelia, a Oscar, agli altri protagonisti e al Coro tocca il compito di intonare l'epicedio.

Renato: l'inutile vendetta

Tra gli altri protagonisti spicca, ovviamente, Renato: il severo consigliere, il custode dell'ordine il difensore di un'amicizia vera e profonda. Essa gli detta accenti accorati in "Alla vita che t'arride". Ma il suo dramma, dramma potente direbbe Pirandello, quello



dei *Sei personaggi in cerca d'autore*, sta tutto nel secondo atto, in quell'orrido campo dove è andato per salvare l'amico, giurandogli persino di accompagnare l'amante in incognito dentro la città, per poi prendere atto che l'amante dell'amico è proprio sua moglie. Una moglie che si rivela, nel senso proprio di togliersi il velo, per sottrarlo ai pugnali dei congiurati. E questo dramma potente sta tutto tra il grido, "Che!...Amelia!...", con la voce che sale al Fa diesis acuto, e l'altra invocazione, "Amelia", detta nella regione centrale della voce, fremendo. Il nome della moglie risuona nel silenzio, prima che Samuel attacchi il concertato finale, "Ve' se di notte". Assecondati dal Coro, Samuel e Tom, i capi dei congiurati, voci di basso senza volto che Verdi non volle troppo configurare, sapendo che il nucleo del dramma sta tutto e solo nel triangolo di un amore ferito e tradito e non in un affresco politico, si abbandonano al sarcasmo e punteggiano delle loro ciniche risate il dramma di Amelia e Renato. La tragedia mutò in commedia. Ma la tragedia vuole vendetta e nel terzo atto il baritono è lo spietato carnefice e il vendicatore implacabile contro colui che gli "ha la donna contaminato". "Eri tu" è un violento atto d'accusa, un'arringa tribunizia contro il Governatore e l'amico. Qui Verdi chiede al baritono voce possente, canto plastico, accento incisivo colmo di sdegno e di odio. Renato, però, sembra presagire che la vendetta non potrà sanare la situazione. Ce lo dice ancora una volta la musica, quando nella seconda parte dell'aria la voce si raccoglie con espressione nel ricordo delle "dolcezze perdute". Verdi chiede al baritono canto nobile, sul fiato, vibrante e virile, eppure dolcissimo, di una dolcezza intrisa di cocente dolore; la voce sale ripetutamente al Fa e anche al Sol, mentre il brano si configura come una



potente riflessione su quello che avrebbe potuto essere e non sarà. Renato non sa ancora che Riccardo vuole salvare l'onore di Amelia e anche il suo rimandando i due coniugi oltre Oceano, in Inghilterra. Lo apprenderà dall'amico morente ed esploderà in una frase esacerbata, "Di qual sangue e qual vendetta m'assetò l'infausto error!". Ma siamo sicuri (è ipotizzabile che il perdono di Riccardo diventi vincolante per i giudici, una sorta di amnistia *in articulo mortis*) che presto si renderà conto di essere stato tradito da Amelia e da Riccardo più ancora che se li avesse sorpresi a letto. Per una conclusione "Opera popolare, sì, ma di forme nuove ed elevatissime...", scrisse la «Gazzetta musicale» l'indomani della prima romana. Verdi prova e riesce a rappresentare l'ambiguità del reale. Non a caso tutto si consuma in una festa, in un ballo in maschera, in un mondo di apparenze. Non è la prima festa che Verdi mette in scena, ma a questo proposito lasciamo la parola a Gilles De Van, là dove scrive:

Con *Un ballo in maschera* la festa acquista un'eleganza e una leggerezza mai avute nel passato [...]. Il coro che introduce l'ultimo quadro, "Fervono amori e danze", ha certo qualcosa di frenetico, ma la seducente disinvoltura del paggio Oscar e il sottile languore del falso minuetto che danzano nell'ultima scena Riccardo e Amelia provano che Verdi vede la festa in una luce insolita e piacevole, pur non dimenticando che tanta eleganza e delicatezza stanno solo a nascondere le insidie del destino.

Il tempo, che è galantuomo, ha messo in luce la potenza di questo dramma, con buona pace degli scapigliati o dei wagneriani della prima ora che sorridevano pensando alla ricchezza armonica del *Tannhäuser*, del *Lohengrin* e del *Tristano*, e alla pochezza (secondo loro) degli accompagnamenti di *Un ballo in maschera*, nulla capendo della rivoluzione verdiana.



Donato Renzetti

Tra i direttori d'orchestra italiani più attivi nel mondo, alterna l'attività sinfonica con produzioni liriche e registrazioni discografiche. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti in importanti concorsi internazionali: il Diapason d'Argento nel 1975, il Premio "Ottorino Respighi" nel 1976 all'Accademia Chigiana di Siena, la medaglia di bronzo nel 1978 al Primo Concorso "Ernest Ansermet" di Ginevra e nel 1980 è stato nominato vincitore assoluto del decimo Concorso "Guido Cantelli" del Teatro alla Scala di Milano.

Ha diretto alcune tra le più importanti orchestre del panorama musicale internazionale: London Sinfonietta, London Philharmonic, Philharmonia di Londra, English Chamber Orchestra, RIAS di Berlino, Orchestra di Stato Ungherese, Filarmonica di Tokyo, Filarmonica di Buenos Aires, Orchestra del Teatro alla Scala, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Dallas Symphony, BRT di Bruxelles, Orchestre National du Capitole de Toulouse, Orchestre National de Lille, Orchestra di Lyon, Zealand Symphony, Orchestra della Rai

di Milano, Torino, Roma, Orchestra Scarlatti di Napoli, Orchestra Sinfonica di Bilbao. È stato invitato nei principali teatri lirici del mondo: Opéra di Parigi, Covent Garden di Londra, Grand Théâtre di Ginevra, Staatsoper di Monaco, Capitole de Toulouse, Carnegie Hall e Metropolitan di New York, Lyric Opera di Chicago, Opera di Dallas, San Francisco Opera, Teatro Colón di Buenos Aires, Bunka di Tokyo, Megaron di Atene, Teatro alla Scala di Milano e tutti i maggiori teatri italiani; è stato ospite ai festival di Glyndebourne, Spoleto, Pesaro e al Festival Verdi di Parma. Nel 1987 ha diretto la prima assoluta dell'*Aida* a Luxor con i complessi artistici dell'Arena di Verona. Dal 1982 al 1987 è direttore principale per l'opera dell'Orchestra Internazionale d'Italia, dal 1987 al 1992 dell'Orchestra Regionale della Toscana, dal 1993 al 2001 dell'Orchestra Stabile di Bergamo. Dal 2004 al 2007 è direttore principale ospite dell'Orchestra Sinfonica Portoghese. Nel 2007 viene nominato direttore artistico e direttore principale dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana.

Ha inciso per Philips, Frequenz, Fonit Cetra, Nuova Era e Dynamic musiche di Mozart, Čajkovskij, Simone Mayr e ouverture rare ed inedite di Schubert e Cherubini; in ambito operistico *Attila*, *Il signor Bruschino*, *La cambiale di matrimonio*, *La favorita*. In dvd *La fille du régiment* al Teatro alla Scala di Milano, *La Cenerentola* al Festival di Glyndebourne, *La Gioconda* all'Arena di Verona, *L'Italiana in Algeri* al Festival di Pesaro. Per il disco *Manfred* di Schumann, registrato

con l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala, ha vinto il XIX Premio della Critica discografica italiana.

Dal 1987 è docente di direzione d'orchestra per il Corso triennale di alto perfezionamento all'Accademia musicale pescarese e ha formato talenti come Massimo Zanetti, Gianandrea Noseda, Daniele Agiman, Pietro Mianiti, Stefano Miceli, Michele Mariotti, Denise Fedeli, Dario Lucantonio, Massimiliano Caldi, Antonino Manuli. Nel 2002 il Collegio dei ragionieri di Lanciano gli ha conferito il premio "Frentano d'oro" per i meriti artistici ottenuti in Italia e all'estero. L'Associazione Amici della lirica dell'Opera Festival di Pesaro lo ha onorato con l'assegnazione del Premio Rossini d'oro 2006. Nel 2009 ha ottenuto il XXVI Premio Luigi Illica ed il Nino Carloni della Società dei Concerti Barattelli dell'Aquila. Dal gennaio 2015 è direttore principale della Filarmonica Gioachino Rossini di Pesaro.



Leo Nucci

Nato a Castiglione dei Pepoli (Bologna) nel 1942, è sposato con la soprano Adriana Anelli. Dopo aver vinto diversi concorsi, nel 1967 debutta al Teatro Sperimentale Adriano Belli di Spoleto come Figaro nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Studia canto con Mario Bigazzi e Giuseppe Marchesi. Nel 1970 decide di interrompere, ma Ottaviano Bizzarri lo convince a ripensarci e a continuare. Dal suo debutto alla Scala, avvenuto nel 1977 come Figaro nel *Barbiere di Siviglia* per la regia di Jean-Pierre Ponnelle (produzione recentemente ripresa da Leo Nucci proprio sul palco del Teatro alla Scala), ha mantenuto una presenza costante nel cartellone scaligero, partecipando anche a due

inaugurazioni nella serata di Sant'Ambrogio, entrambe dirette da Riccardo Muti. Baritono di riferimento nell'anno verdiano 2001 con *Il trovatore*, *Rigoletto*, *Macbeth* e *Otello*, per la Scala ha inciso *Don Carlo*, due edizioni di *Aida*, *Il barbiere di Siviglia*, *Simon Boccanegra*, *Il trovatore*, *Otello*, *Tosca*, *Gianni Schicchi*, con direttori come Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Riccardo Muti, Lorin Maazel, Georg Solti. Nel 2007 si è esibito in un concerto in occasione dei suoi trent'anni di carriera alla Scala, evento che è stato pubblicato in dvd (*Leo Nucci. Trent'anni alla Scala*, prodotto da Cmajor). Ha partecipato alla prima tournée storica del teatro scaligero a Tokyo con *Il barbiere di Siviglia* diretto da Claudio Abbado nel 1981 e successivamente alla tournée diretta da Riccardo Muti con *Macbeth* e *Otello*, per arrivare all'ultima tournée a Tokyo nel 2013 con *Rigoletto*. Altri grandi teatri storici di riferimento della sua carriera internazionale sono l'Arena di Verona (debutto nel 1977 come Mercuzio in *Roméo et Juliette* di Gounod); Teatro Regio di Parma (debutto nel 1977 come Scarpia in *Tosca* e successivamente ancora *Rigoletto*, *I due Foscari*, *Simon Boccanegra*, *Luisa Miller*, *I vespri siciliani*, *Nabucco*); Covent Garden di Londra (debutto nel 1978 come Miller in *Luisa Miller*); Staatsoper di Vienna (debutto 1979 nel *Barbiere di Siviglia*), dove si onora di essere Kammersänger e Ehrenmitglied; Metropolitan Opera di New York (debutto nel 1980 come Renato in *Un ballo in maschera*); Opernhaus di Zurigo: (debutto nel 1982 come Miller in *Luisa Miller*). Ha cantato in tutti i più importanti teatri storici del mondo esclusa l'Australia. Ha inciso sotto la direzione di Herbert von Karajan, Sir Georg Solti, Claudio Abbado, Lorin Maazel, Carlos Kleiber, Carlo Maria Giulini, Giuseppe Patanè, Bruno Bartoletti, Riccardo Muti, Riccardo Chailly, James Levine, Zubin Mehta, Nello Santi, Daniel Oren, Donato Renzetti. Ha inciso dischi, registrato video e cantato con artisti che hanno segnato il mondo della lirica: Joan Sutherland, Leontyne Price, Renata Scotto, Montserrat Caballé, Mirella Freni. Katia Ricciarelli. Kiri Te Kanawa, Maria Chiara, Rajna Kabaivanska, Ghena Dimitrova, Galina Višnevskaya, Edita Gruberová, Shirley Verrett, Elena Obraztsova, Fiorenza Cossotto, Marilyn Horne, Lucia Valentini-Terrani, Mario Del Monaco, Giuseppe Di Stefano, Luciano Pavarotti, Nicolai Gedda, Ferruccio Tagliavini, Carlo Bergonzi, Alfredo

Kraus, Plácido Domingo, Jaime Aragall, José Carreras, Piero Capuccilli, Fernando Corena, Sesto Bruscantini, Riccardo Panerai, Giuseppe Taddei, Renato Bruson, Nikolaj Ghiaurov, Ruggero Raimondi, Bonaldo Giaiotti, Cesare Siepi, Nicola Róssi-Lemèni, Ferruccio Furlanetto, Samuel Ramey. Ha interpretato due film-opera: *Macbeth* di Claude D'Anna, presentato al Festival di Cannes nel 1987, e *Il barbiere di Siviglia*. Nel 2009 è uscito il libro: *Leo Nucci, un baritono per caso*, di Achille Mascheroni (Parma, Azzali Editore). È stato *Rigoletto* in ben 510 recite ufficiali, festeggiando la cinquecentesima allo Staatsoper di Vienna, dove al termine della rappresentazione gli è stato donato il costume storico della produzione. Nella prima parte del 2015 ha interpretato *Simon Boccanegra* a Vienna, *Pagliacci* all'Opera di Montecarlo, *Rigoletto* all'Opera di Liegi, *La traviata* a Madrid e *I due Foscari* a Piacenza. Dopo la fortunata messa in scena di *Luisa Miller* del 2013 a Busseto, continua l'esperienza registica contestualmente alla formazione dei giovani cantanti dell'Accademia di Piacenza, dove ha già realizzato *L'elisir d'amore* nel 2014 e *L'amico Fritz* nel 2015. Nel 2016 è stato protagonista di due produzioni al Teatro alla Scala come *Rigoletto* e *Simon Boccanegra*. Quest'ultimo ruolo lo ha visto protagonista anche al Liceu di Barcellona e al Teatro Bolshoi di Mosca con la tournée del Teatro alla Scala. È stato *Macbeth* a Piacenza e ha vestito i panni di Miller nell'edizione di *Luisa Miller* in forma di concerto al Teatro Real di Madrid. Durante l'estate ha interpretato *Nabucco* nella prestigiosa cornice della Reggia di Caserta.



Salvo Piro

Inizia la carriera teatrale come attore, formandosi alla Scuola di recitazione del Teatro Stabile di Catania e all'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio D'Amico" di Roma. Si perfeziona con Orazio Costa Giovangigli, Lindsay Kemp, Nikolaj Karpov, Dominique Dupuj, Luca Ronconi. Nel 2005 diventa assistente di Lamberto Puggelli, di cui segue le orme nella prosa e nella lirica, partecipando in particolare agli allestimenti della *Bohème* di Puccini al Teatro Verdi di Salerno, *Medea* di Cherubini al Teatro Bellini di Catania, *Andrea Chénier* di Umberto Giordano al Carlo Felice di Genova e al Regio di Torino, *Rigoletto* alle Terme di Caracalla per l'Opera di Roma, *Il maestro di cappella* di Cimarosa e *La furba e lo sciocco* di Domenico Sarro per il San Carlo di Napoli. Nell'estate del 2013, in occasione del bicentenario verdiano a Busseto, affianca Leo Nucci come regista collaboratore di *Luisa Miller*, produzione del Teatro Municipale di Piacenza, che riprende nella stagione successiva al Carlo Felice di Genova con lo stesso Leo Nucci nel cast. Nell'anno successivo, sempre a Piacenza, firma ancora con Leo Nucci *L'elisir d'amore* di Donizetti e nel 2015 *L'amico Fritz*. Nel gennaio 2015 è al San Carlo di Napoli per la ripresa del fortunato *Chénier* di Lamberto Puggelli e per una storica *Fedora*.



Carlo Centolavigna

Inizia il suo percorso professionale con Franco Zeffirelli (*Turandot*, Teatro alla Scala, 1983) e con Luciano Damiani (*Lulu* di Alban Berg, Maggio Musicale Fiorentino, 1985). Accanto a Zeffirelli è assistente scenografo per le produzioni di *Traviata* al Maggio Musicale Fiorentino; *Turandot*, *Don Giovanni* e *Traviata* al Metropolitan di New York; *Don Carlo* alla Scala; *Pagliacci*, *Bohème* e *Aida* all'Opera di Roma. Dal 1997 è scenografo collaboratore per *Aida* al New National Theatre di Tokyo; *Carmen*, *Il trovatore*, *Aida* e *Madama Butterfly* all'Arena di Verona; *Pagliacci* a Los Angeles; *Aida* alla Scala; *Traviata* e *Tosca* all'Opera di Roma.

Nel 1990 firma le scene di *Traviata* e *L'elisir d'amore* al Ventidio Basso di Ascoli Piceno; *Ifigenia in Aulide*, *Carmen*, *La forza del destino* e *Il barbiere di Siviglia* per i teatri di Piacenza e Mantova; *Orfeo ed Euridice* al Massimo di Palermo. Nel 2006 cura le scene di *Tosca* all'Opéra Royal de Wallonie. Dal 2005 collabora inoltre con Giancarlo Del Monaco per *Andrea Chénier* al Comunale di Bologna, mette in scena la *Francesca da Rimini* a Zurigo, *Otello* di Rossini al Rossini Opera Festival, *Mefistofele* al Massimo di Palermo e *Simon Boccanegra* a Zurigo. Nel 2009 firma la scenografia di una nuova produzione di *Andrea Chénier* per l'Opéra National de Paris, sempre per la regia di Del Monaco, e collabora al *Falstaff* dell'Opera di Roma, titolo inaugurale della stagione 2010 di Zeffirelli. Nel corso dell'anno è ancora con Zeffirelli per *Turandot* all'Arena di Verona, firma *Don Carlo* a Bilbao con la regia di Del Monaco e nel 2011 di nuovo *Francesca da Rimini* per l'Opéra National de Paris, che riprende al Teatro Verdi di Trieste. Al Teatro della Maestranza di Siviglia allestisce nuovamente *Don Carlo* e partecipa, in veste di scenografo

collaboratore, alla rappresentazione della *Turandot* di Zeffirelli in Oman, al Teatro di Musfad. Nel 2012 è nuovamente con Zeffirelli per il *Don Giovanni* in scena all'Arena di Verona e l'anno successivo cura le scene del balletto *Amarcord* con le coreografie di Luciano Cannito. Nel 2014 firma *Manon Lescaut* all'Opera di Roma per la regia di Chiara Muti, *Gianni Schicchi* per il Teatro di Piacenza e partecipa alla progettazione e messa in scena dell'*Elisir d'amore*, di nuovo per il Teatro di Piacenza, per la regia di Leo Nucci. Nel 2015 si è occupato della progettazione e messa in scena dell'opera *L'amico Fritz* di Mascagni per il teatro di Piacenza con la regia di Leo Nucci e ha ripreso il *Don Carlo* al Teatro di Bilbao. Nel 2016 ha curato le scene di *Tosca* al Teatro di Toulon (Francia).



Artemio Cabassi

Formatosi come stilista di moda, è diventato costumista e scenografo dopo che cantanti come Magda Olivero, Katia Ricciarelli (di cui ha realizzato l'abito da sposa), Daniela Dessì, Sonia Ganassi, Crista Ludwig, Florenza Cedolins, Leo Nucci e altri lo hanno incoraggiato a coltivare il proprio interesse per il costume. Vive a Parma. Il suo stile si contraddistingue per la capacità di impiegare i materiali più vari e per un gusto particolare per il colore, che sa miscelare con raffinata eleganza.

Lavora con teatri come il Regio di Parma, Municipale di Piacenza, Valli di Reggio Emilia, Opera Giocosa di Savona, Comunale di Modena, Ente lirico di Cagliari, Fondazione Arena di Verona, Teatro di Brasilia. Ha all'attivo quarantadue titoli di opere e quindici di operette. Ha affiancato Vittorio Sgarbi in *Rigoletto* al Politeama greco di Lecce, Riccardo Canessa nell'*Elisir d'amore* al Teatro Filarmonico di Verona, Paolo Panizza di nuovo nell'*Elisir d'amore* al Verdi di Sassari, Luciano Pavarotti

e Beppe De Tomasi al Teatro della Fortuna di Fano nell'opera-evento *La bohème*, Paolo Bosisio in *Carmen*. Nel 2011 cura regia, scene e costumi di *Traviata* a Roncole Verdi, davanti alla casa natale di Giuseppe Verdi, evento replicato nel 2012 con *Rigoletto*. Ha realizzato una nuova edizione di *Aida*, prodotta insieme a Stefano Giaroli, che è stata rappresentata in numerose città italiane. Nel 2014 firma ancora una volta i costumi dell'*Elisir d'amore* al San Carlo di Napoli, della *Vedova allegra* al Verdi di Salerno, con la regia di Vittorio Sgarbi e la direzione musicale di Daniel Oren e, per lo stesso teatro, di *Carmen* con Anna Caterina Antonacci. Collabora con registi quali Lamberto Puggelli, Riccardo Canessa, Paolo Panizza, Beppe De Tomasi, Giancarlo Del Monaco e Paolo Bosisio.

Ha recentemente celebrato con diverse manifestazioni artistiche i suoi quarant'anni di carriera, moda e costume. Le sue ultime produzioni in veste di costumista sono il *Don Giovanni* per la regia di Vittorio Sgarbi, *L'elisir d'amore* e *L'amico Fritz* per la regia di Leo Nucci. In veste di regista, scenografo e costumista ha curato *La Resurrezione di Cristo* di Lorenzo Perosi e il *Mese mariano* di Umberto Giordano al Duomo di Milano nell'ottobre 2015, in occasione della chiusura del Mese della Musica. La scorsa estate ha curato i costumi del *Trovatore* e del *Don Giovanni* in scena al Festival lirico dell'isola D'Elba.



Claudio Schmid

Laureato in Architettura a Venezia nel 1985, si avvicina al teatro di prosa in qualità di tecnico luci. Cura le luci di numerose produzioni del Teatro stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia

per la regia di Antonio Calenda. Nel 1996 inizia una collaborazione con il Teatro Verdi di Trieste sia per la stagione lirica che per il Festival internazionale dell'operetta.

Collabora con Francesco Bellotto, Henning Brockhaus, Luciano Cannito, Giulio Ciabatti, Paul Curran, Gianluigi Gelmetti, Gino Landi, Lorenzo Mariani, Maurizio Nichetti, Federico Tiezzi, Ivan Stefanutti, Stefano Vizioli nei principali teatri d'opera italiani. È invitato alle Chorégies d'Orange, all'Opera di Santa Cruz de Tenerife, all'Opera di Oviedo, a Tokyo e Osaka, al Teatro Olimpia di Atene e all'Hungarian State Opera di Budapest. Dal 2009 collabora con il Donizetti Musica Festival di Bergamo con cui si reca in tournée in Giappone nel 2010. Nel corso delle ultime stagioni inizia una collaborazione artistica con Manfred Schweigkofler che lo vede a Bolzano con *Fidelio*, *Salome*, *Roméo et Juliette*, a Palermo con *Der Köning Kandaules* e al San Carlo di Napoli con *Rusalka* e *Salome*.

Nel 2013 è nuovamente al Teatro Verdi di Trieste con *La clemenza di Tito* per la regia di Jean Louis Grinda e con il balletto *Salome* per la coreografia di Emil Faski, a Busseto e Piacenza per *Luisa Miller* con la regia di Leo Nucci in occasione delle celebrazioni verdiane, in seguito ripresa al Carlo Felice di Genova. A novembre debutta a Galati in Romania e in Olanda con *Aida* per la regia di Francesco Bellotto. Nel 2014 è a Bilbao per *Adriana Lecouvreur* per la regia di Lorenzo Mariani, a Trieste con *Madama Butterfly*, regia di Giulio Ciabatti (riproposta successivamente a Brescia), al Bergamo Musica Festival con *Lucia di Lammermoor* per la regia di Francesco Bellotto e *Torquato Tasso* di Federico Bertolani, a Piacenza con *L'elisir d'amore* di Leo Nucci, al Teatro Municipale di Piacenza e al Teatro Alighieri di Ravenna per il dittico *La Voix humaine/The telephone* di Sandro Pasqualetto. Inaugura a dicembre la stagione al Teatro Verdi di Trieste con *Das Liebesverbot* per la regia di Aron Stiehl e in seguito è a Livorno con una nuova produzione del *Barbiere di Siviglia* per la regia di Alessio Pizzech; di nuovo a Trieste con *Orfeo ed Euridice* di Giulio Ciabatti, ai primi di marzo 2015 è a Rovigo per la ripresa del *Don Pasquale* prodotto dal Donizetti Festival nel 2010 per la regia di Francesco Bellotto. A giugno è per la prima volta al Regio di Parma con *Madama Butterfly* di Giulio Ciabatti e subito dopo al San Carlo di Napoli per

la *Cenerentola* di Paul Curran ripresa da Oscar Cecchi. Dal 2013 inizia una collaborazione con il Teatro Comunale di Piacenza per le produzioni di *Luisa Miller*, *L'elisir d'amore*, *L'amico Fritz*, *Il Turco in Italia*.



Vincenzo Costanzo

Nato nel 1991, inizia la sua formazione musicale nel coro delle voci bianche del Teatro San Carlo di Napoli. Studia pianoforte e solfeggio privatamente per poi diplomarsi; parallelamente si laurea in Ingegneria informatica. Intraprende lo studio del canto con Marcello Ferraresi e successivamente si perfeziona con Marco Berti. Collabora con registi e direttori di fama internazionale quali Daniel Oren, Franco Zeffirelli all'Arena di Verona, Liliana Cavani al Liceu di Barcellona. Nel 2012 debutta nel *Macbeth* al Carlo Felice di Genova, sotto la direzione di Andrea Battistoni; l'anno successivo, in occasione del bicentenario verdiano, debutta a Busseto come Rodolfo nella *Luisa Miller* sotto la Direzione di Donato Renzetti e con la regia del baritono Leo Nucci. Interpreta lo stesso ruolo anche al Municipale di Piacenza e successivamente al Comunale di Ferrara e al Teatro Alighieri di Ravenna. Lo stesso anno debutta nel ruolo di Alfredo Germont nella *Traviata* diretta da Daniel Oren al Guangzhou Opera House, in un allestimento della Royal Opera House Covent Garden di Londra. Dopo l'esperienza in Cina, prende parte all'allestimento della *Traviata* alla Scala di Milano per l'apertura della stagione 2013-2014. Nel 2014 debutta come Pinkerton in *Madama Butterfly* al Maggio Musicale Fiorentino sotto la Direzione di Juraj Valčuha e quindi prende parte alla produzione di *Simon Boccanegra* al Teatro Municipale di Piacenza per la regia di Riccardo Canessa. Nel 2014 è di nuovo Pinkerton alla Fenice di Venezia; ruolo debuttato poi

anche al San Carlo di Napoli. Successivamente è Alfredo (*La traviata*) a Novara sotto la direzione di Andrea Battistoni e ad Astana (Kazakistan) con Francesco Ivan Ciampa. Di nuovo in Cina, partecipa ai concerti di Capodanno 2015 alla Guangzhou Opera e a Shanghai. Si esibisce nella *Madama Butterfly* con La Verdi di Milano, al Maggio Musicale Fiorentino e al Municipale di Piacenza, in *Macbeth* al Dutch Opera Theatre di Amsterdam, come Rodolfo nella *Bohème* a Palermo ed è inoltre ospite all'AIDS Gala alla Deutsche Oper di Berlino, dove interpreta Alfredo in *Traviata*. È vincitore dell'Oscar Della Lirica (premio Tenore New Generation) a Doha (Qatar) nel dicembre 2014.



Ivan Defabiani

Studia canto al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino e si perfeziona in seguito con William Matteuzzi, Pier Antonio Rasolo e Walter Borin. Frequenta il terzo anno del triennio accademico al Conservatorio di Milano, studiando con Luigi Petroni e Monica Bozzo.

In qualità di artista del coro, collabora periodicamente con il Teatro alla Scala di Milano, il Regio di Torino e il Teatro dell'Opera di Roma.

Ha interpretato *Lucia di Lammermoor* (Normanno) al Teatro Comunale di Faenza (2011), *Tosca* (Spoletta) al Teatro Superga di Nichelino e all'Alfieri di Asti (2013), *Rigoletto* (Matteo Borsa) alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano e al Teatro Civico Politeama di Saluzzo (2013), *La cambiale di matrimonio* (Edoardo Milfor) per Ticino Musica, al Teatro Sociale di Amelia e al Secci di Terni (2013), *Turandot* (l'imperatore Altoum) al Comunale di Imperia (2014), *Rita di Donizetti* (Beppe) al Teatro di Gardone Valtrompia (2014). Nell'estate 2015 ha esordito

all'Arena Sferisterio di Macerata come Matteo Borsa in *Rigoletto*.

Protagonista del "Progetto Trussardi" al Palazzo Cusani di Milano, svolge un'intensa attività concertistica, nel corso della quale interpreta sempre più frequentemente il repertorio verdiano.

Nel 2015 è Fritz Kobus nella produzione dell'*Amico Fritz* di Mascagni in scena al Teatro Municipale di Piacenza, all'Alighieri di Ravenna e al Pavarotti di Modena.



Mansoo Kim

Nato in Corea del Sud nel 1979, si diploma in canto a pieni voti all'Università Kei Myung nell'anno accademico 2003/2004 e consegue il Master MBA nel 2008/2009.

Si trasferisce poi in Italia, dove nel 2012 si laurea in canto al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano con il massimo dei voti sotto la guida di Vittorio Terranova. Dopo il diploma prende parte alla *Luisa Miller* diretta da Donato Renzetti per la regia Leo Nucci, in occasione del bicentenario di Verdi, alla Scuola dell'Opera Italiana, nel Corso di Alto Perfezionamento per interpreti del canto con specializzazione nel repertorio verdiano. Vince numerosi premi, tra i quali il primo premio al Concorso "Principessa Cristina Trivulzio di Belgiojoso" 2011, il terzo premio al "Giacinto Prandelli" 2012, il primo premio al Concorso "Ruggero Leoncavallo", il "Maria Malibran", l'"Anselmo Colzani" a Budrio nel 2013 e il secondo premio al Concorso Internazionale Scaligero "Maria Callas" a Verona nel 2014. Si esibisce in Corea in opere quali *La traviata*, *La rondine*, *Turandot*, *La bohème*, *The old maid and thief*, *The telephone* e di recente *Pagliacci* (Silvio). Debutta in Italia nel 2012 come Belcore nell'*Elisir d'amore* a Milano, è Giorgio Germont

nella *Traviata* a Brescia, dove di recente ha debuttato anche il ruolo di Rigoletto.

Con il Progetto Verdi 2013 della Fondazione Artistica per il Bicentenario di Verdi, interpreta il ruolo di Miller in *Luisa Miller* al Teatro di Busseto e al Comunale di Piacenza, ruolo che ha poi ripreso a Ferrara e a Ravenna con Donato Renzetti e Leo Nucci. È successivamente Guido di Monforte nei *Vespri siciliani* con Stefano Ranzani e la regia di Davide Livermore a Reggio Emilia, Modena e Piacenza. Al Festival Verdi 2014 del Teatro Regio di Parma interpreta di nuovo Germont. Al Carlo Felice di Genova veste i panni di Miller, per la direzione di Andrea Battistoni e la regia di Leo Nucci, e nello stesso teatro debutta ruoli quali Enrico in *Lucia di Lammermoor* (direttore Giampaolo Bisanti e regia di Dario Argento), Mr Flint in *Billy Budd* con Andrea Battistoni e Davide Livermore, *Simon Boccanegra* con Stefano Ranzani e Andrea De Rosa. Interpreta inoltre il Duca di Nottingham del *Roberto Devereux* con Francesco Lanzillotta e la regia di Alfonso Antoniozzi (registrazione cd/dvd per Dynamic/Naxos) e di recente Don Carlo di Vargas nella *Forza del destino* con Andrea Battistoni. A Piacenza e a Modena è Sharpless nella *Madama Butterfly*, per la direzione di Valerio Galli e la regia di Sandro Pasqualetto.



Susanna Branchini

Nata a Roma da padre italiano e madre caraibica, si diploma in canto con il massimo dei voti al Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia, è finalista ai Concorsi di Tolosa e As.Li.Co. e vincitrice del Premio "Mattia Battistini". Debutta nel 2002 a Roma come Micaela nella *Carmen*, a cui fanno seguito i ruoli di Liù in *Turandot* e Mimì nella *Bohème*.

La sua maturazione vocale le premette poi di affrontare il repertorio delle eroine verdiane in *Aida*, *Il trovatore* e *Don Carlo* e i ruoli di soprano drammatico d'agilità quali Odabella nell'*Attila*, Lady nel *Macbeth* e Abigail in *Nabucco*. Si trova ugualmente a suo agio con le eroine pucciniane quali Tosca, Manon Lescaut, Giorgetta nel *Tabarro*, Suor Angelica, così come nel repertorio verista, dove può spaziare da *Pagliacci* a *Andrea Chénier* e *Cavalleria rusticana*.

Si è esibita in teatri quali Opera di Roma, Arena di Verona, Regio di Parma, San Carlo di Napoli, Massimo di Palermo, Petruzzelli di Bari, Opéra de Nice, Vlaamse Oper di Antwerpen, Opera di Lipsia, Festival di Savonlinna, Israeli Opera di Tel Aviv, Hong Kong Opera e Bunkamura di Tokyo sotto la guida di direttori quali Maurizio Arena, Maurizio Barbacini, Niksa Baresza, Andrea Battistoni, Maurizio Benini, Jader Bignamini, Giampaolo Bisanti, Massimo de Bernart, Gabriele Gelmetti, Marco Guidarini, Julian Kovatchev, Vladimir Jurowski, Günther Neuhold, Riccardo Muti, Daniel Oren, Stefano Ranzani, Donato Renzetti, Omer Wellber e registi quali Giancarlo Del Monaco, Renzo Giacchieri, Peter Konwitschny, Pierfrancesco Maestrini, Lorenzo Mariani, Francesco Micheli, Franco Ripa di Meana, Ivan Stefanutti, Franco Zeffirelli.



Agostina Smimmero

Si diploma in canto lirico al Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli con il massimo dei voti, affermandosi come vincitrice di primi premi al Concorso internazionale "Montserrat Caballé" nel 2012, quindi al "Rosa Ponselle" e al "Simone Alaimo". Appena diciottenne debutta nella parte di Tancredi al Teatro La Maestranza

di Siviglia accanto a Mariella Devia e Gregory Kunde.

Da questo momento debutta i principali ruoli del suo repertorio: Santuzza nella *Cavalleria rusticana* con la regia di Andrea Cigni e la direzione di Sergio Alapont; Azucena nel *Trovatore* al Teatro Mozart di Saragozza, con la direzione di Juan Luis Martinez, e successivamente al Teatro Nacional de São Carlos di Lisbona con la direzione musicale di Martin André e la regia di Francesco Esposito; La Baronessa di Champigny nel *Cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota al Comunale di Firenze con la direzione di Andrea Battistoni e la regia di Cigni; Maddalena nel *Rigoletto* a Lisbona con la regia di Esposito; Mercedes nella *Carmen* all'Auditorium di Milano diretta da Jader Bignamini; Fenena nel *Nabucco* al Comunale di Teramo, al Marrucino di Chieti, al Giovanni Battista Pergolesi di Jesi, al Teatro dell'Aquila di Fermo; Lola e Mamma Lucia in *Cavalleria rusticana* in diverse produzioni in tournée in Italia; *Il barbiere di Siviglia* a Benevento in un allestimento del Teatro San Carlo. Più recentemente ha interpretato *La campana sommersa* di Respighi a Cagliari, *Nabucco* a Las Palmas e ha preso parte alla produzione del San Carlo di *Suor Angelica*. Collabora con direttori d'orchestra quali Maurizio Benini, Antonino Fogliani, Donato Renzetti, Ramon Tebar e registi come Enrico Stinchelli, Lucas Simon, Stefano Vizioli, Nicola Zorzi. Attiva anche sul versante concertistico, ha interpretato la Nona Sinfonia di Beethoven diretta da Donato Renzetti al Teatro Flavio Vespasiano. Si è esibita in gala accanto a interpreti quali Jaume Aragall, Andrea Bocelli, Paata Burchuladze, Montserrat Caballé, Fiorenza Cedolins, Sergi Giménez, Nicola Martinucci, Montserrat Martí, Joan Pons, Roberto Servile. Ha inoltre cantato per Papa Francesco in mondovisione in diretta Rai e Sky e ricevuto riconoscimenti, tra cui il Premio Crescenzo Sepe, U.N.V.S. Awards e il Premio Megaris come rappresentante verdiana.



Paola Leoci

Nata nel 1990 a Monopoli, intraprende lo studio del violino al Conservatorio della sua città nel 2000 e nel 2010 quello del canto. Si diploma nel 2015 sotto la guida di Maria Grazia Pani, con la quale attualmente specializza nel repertorio barocco. Studia inoltre con Giuseppe Naviglio e con Maria Grazia Schiavo. Partecipa a diverse masterclass di canto barocco con Gemma Bertagnolli e Sonia Prina. Nel 2015 vince una borsa di studio per l'Accademia della Lirica Italiana per perfezionarsi con Valentina Farcas, Domenico Colaianni (con cui attualmente continua a studiare) e William Matteuzzi. Ottiene numerosi riconoscimenti in vari concorsi nazionali.

Da un paio d'anni è invitata come soprano solista dall'ensemble di fiati del Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli, prendendo parte a numerose produzioni e concerti anche all'estero. Nel 2011 si esibisce nell'opera *Aladino e la lampada magica* di Nino Rota, l'anno successivo debutta il ruolo di Bastiana in *Bastiano e Bastiana* di Mozart al chiostro del Conservatorio e quello di Adele nel *Pipistrello* di Strauss con la regia di Giovanni Guarino e diretta da Ettore Papadia. Nel 2014 è solista nel mottetto *Exultate jubilate* di Mozart al Pantheon di Roma, diretta da Manfredo Di Crescenzo.

Nel 2014 è Pepi nell'operetta *Sangue viennese* di Strauss con la regia di Giovanni Guarino e la direzione di Ettore Papadia; prende quindi parte all'Opera studio di Verbicaro debuttando al Teatro Rendano di Cosenza il ruolo di Norina nel *Don Pasquale*, con la regia di Denia Mazzola Gavazzeni e la direzione di Angelo Guaragna. Nel 2015 è Cimarosa nell'opera *L'impresario in angustie* di Cimarosa a Basilea nel cartellone del Festival Musica fiorita, quindi si esibisce come

soprano solista nel Requiem di Mozart a Bari e nella Messa in Re per soli, coro e orchestra di Piccinni in prima esecuzione mondiale diretta da Rocco Cianiotta alla Cattedrale di Bari. Collabora con la compagnia TeatrOpera ed è tra i protagonisti dello spettacolo *Mi chiamano Frou Frou* di Maria Grazia Pani, dedicato al mondo dell'operetta. Canta come soprano solista nell'oratorio *La Maddalena a' piedi di Cristo* di Bononcini con l'Orchestra Scarlatti di Napoli sotto la direzione artistica di Francesco Aliberti. Nel 2016 è vincitrice del ruolo di Serpina nella *Serva padrona* di Pergolesi e del riconoscimento in onore del tenore ferrarese Daniele Barioni, in palio al quinto Concorso lirico internazionale Città di Ferrara. Collabora come artista del coro della Fondazione Petruzzelli nella produzione di *Nabucco* nella stagione 2015/2016. Nel 2016 interpreta Clori nell'opera *Baccanali* di Agostino Steffani in cartellone al XLIV Festival della Valle d'Itria di Martina Franca.



Natalia Labourdette

Nasce a Madrid nel 1992. Inizia lo studio del violino all'età di cinque anni al Conservatorio Victoria de los Ángeles di Madrid sotto la guida di Cristina Arévalo, diplomandosi nel 2013. Nel 2010 intraprende lo studio del canto nello stesso Conservatorio nella classe di Elena M. Valdelomar. Dal 2011 al 2013 fa parte del Coro dei giovani di Madrid (JORMCAM) cantando in diverse produzioni dirette da artisti come Sir Neville Marriner, Andreas Schüller, Josep Pons. Nel 2013 ottiene una sovvenzione da JORMCAM che le consente di seguire la masterclass estiva "In Canto Tignano" con Nicola Beller Carbone e Paul Courran. Successivamente studia con Lola Bosom, Santiago Calderón, Dolora Zajick, Helen Donath, Peter Maus ed Eric Schneider. Dal 2013 studia canto all'Università delle Arti di Berlino sotto la guida di Enrico Facini. Nel 2014 vince

una borsa di studio della Juventudes Musicales di Madrid e si esibisce come solista nel Gloria di Vivaldi all'Auditorio Nacional di Madrid con l'Orchestra da camera Andrés Segovia diretta da Victor Ambroa. Nel 2015 interpreta il ruolo di Cosette nella zarzuela *Bohemios* diretta da Juan Pablo de Juan. Ottiene quindi la borsa di studio Bayreuth Stipendium 2015 dall'Associazione Richard Wagner Verband Berlin-Brandenburg e prende parte al concerto dei borsisti tenutosi presso la Komische Oper di Berlino, oltre a molti altri concerti organizzati dall'Associazione Wagner. Vince quindi il primo premio ed il premio European Union of Music Competition for Youth al concorso Jóvenes Intérpretes de Juventudes Musicales de España tenutosi nel 2015 a Siviglia. L'anno successivo rappresenta la Spagna al Festival europeo dei solisti organizzato dalla delegazione dell'Unione Europea a Caracas partecipando a numerosi concerti con l'Orchestra Juvenil José Francisco del Castillo diretta da André Gonzales. Prende parte a un gala lirico al Teatro della Universidad La Borral di Gijon e interpreta Oscar nel *Ballo in maschera* come vincitrice al concorso di canto tenutosi dall'International Opera Studio di Gijon in Spagna, sotto la guida di Juan Pons, Raina Kabaivanska e José Gomez, con la direzione di José Gomezcon e la regia di Michal Znaniecki.



Giovanni Tiralongo

Nato a Lipari nel 1987, consegue il diploma accademico nel 2009 all'Istituto di alta formazione musicale "Vincenzo Bellini" di Catania. Partecipa a masterclass tenuti da Enzo Dara, Leone Magiera e Marco Balderi. Studia all'Accademia lirica del Mediterraneo del tenore Pietro Ballo. Nel 2005 debutta il ruolo di Antonio nelle *Nozze di Figaro* di Mozart all'Auditorium di Tarquinia e tre anni dopo è secondo classificato

al concorso internazionale Paolo Randazzo di Catania. Nel 2008 è Don Simone nel *Duello comico* di Paisiello al Palazzo Biscari di Catania, con l'Orchestra del Conservatorio "Vincenzo Bellini" diretta da Giovanni Grasso. Prende parte al primo e secondo Festival Internazionale della Lirica Città di Cefalù e avvia una ricca attività concertistica. Dopo aver ottenuto nel 2011 il premio Ruggero II Giovani Emergenti, nel 2013, come terzo classificato, prende parte al concerto dei vincitori del 44° Concorso Internazionale Vincenzo Bellini di Caltanissetta al Teatro Politeama di Palermo con l'Orchestra Sinfonica Siciliana diretta da Gaetano Colajanni con la partecipazione della soprano Desirée Rancatore. Nel 2012 debutta come Commissario Imperiale in *Madama Butterfly* al Teatro Pirandello di Agrigento con l'Orchestra Filarmonica di Agrigento diretta da Nahel Al Halabi e la regia di Paolo Panizza. Nel 2013 è Benoît e il Doganiere nella *Bohème* di Puccini diretta da Marco Balderi con la regia di Pietro Ballo per l'Ente Luglio Musicale Trapanese; veste inoltre i panni di Annio nella prima mondiale dell'opera *Mercedes* del Conte Agostino Sieri Pepoli diretta da Francesco Ledda, regia di Gianni Marras, di cui è stato realizzato un dvd. Nel 2014 è ospite d'onore di una tournée di concerti nel sud della Cina, partendo da Changsha, dove inaugura la nuova Hunan Concert Hall. Nel 2014 e 2015 interpreta Metefio nell'*Arlesiana* di Francesco Cilea a Milano con la regia di Giacomo Agosti ed è finalista del concorso "Voce all'Opera" per il ruolo di Dulcamara nell'*Elisir d'amore*, tenendo un concerto presso gli Amici del Loggione del Teatro alla Scala.

Nel 2015 si esibisce al Regio di Parma per il Gran Gala Lirico "Grand Prix dell'Opera" diretto da Roberto Gianola, è Giorgio Germont in una ripresa della prima versione della *Traviata* al Teatro dei Filodrammatici di Milano, regia di Gianmaria Aliverta, direttore Margherita Colombo e, sempre sotto la regia di Aliverta, è Don Bartolo nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini a Stresa. Al Municipale di Piacenza è il Rabbino nell'*Amico Fritz* di Mascagni in scena anche a Modena, Ferrara e Ravenna.



Mariano Buccino

Nato a Napoli nel 1987, studia pianoforte, canto e composizione. Nel 2012 è ammesso all'Opera Studio dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, sotto la guida di Renata Scotto. Contemporaneamente partecipa a diversi corsi di perfezionamento con Mietta Sighele, Roberto Scandiuzzi, Alfonso Antoniozzi e Stefano Giannini. Attualmente prosegue gli studi con Michela Sbrulati. È finalista al 53° concorso internazionale Voci Verdiane di Busseto. Quale vincitore del 65° concorso per giovani cantanti lirici d'Europa (As.Li.Co.), debutta nella parte del Commendatore nel *Don Giovanni* di Mozart diretto da Graham Vick per il Circuito Lirico Lombardo, istituzione per cui aveva già interpretato Ramfis e Re in *Aida* per più di settanta recite in molti teatri italiani e con la quale ha preso parte alla produzione di *Les contes d'Hoffmann* di Offenbach messo in scena da Frédéric Roels, debuttando come Luther e Crespel nella stagione 2014-2015. Nel 2015 si esibisce al Festival Internazionale di Musica Sacra Sanctae Juliae di Livorno nella *Petite messe solennelle* di Rossini con l'Accademia dei Musici di Fabriano. Canta in presenza del Pontefice nella Messa da Requiem di Verdi diretta da Tomomi Nishimoto nella Basilica di San Paolo fuori le mura di Roma, in occasione di una commemorazione delle vittime di Hiroshima. Debutta come Colline nella *Bohème* al Musica Riva Festival, diretto da Ricardo Casero, e quindi come Hanezò nell'*Amico Fritz* per la regia di Leo Nucci e la direzione di Donato Renzetti al Municipale di Piacenza. Per Opera Lombardia interpreta la parte di Samuel nel *Ballo in maschera* diretto da Pietro Mianiti e con la regia di Nicola Berloff. È Orbazzano nel *Tancredi* rossiniano al Musikfest di Brema con Accademia Bizantina

diretta da Ottavio Dantone e Zuniga nella *Carmen* al Teatro Massimo di Palermo diretta da Alejo Pérez e la regia di Calixto Bieito.



Cristian Saitta

Nato nel 1991 in Romania, cresce a Messina dove studia al Conservatorio "Arcangelo Corelli" sotto la guida di Alessandra Mantovani, con cui intraprende anche studi di perfezionamento presso il Centro Lirico di Catania. Successivamente approfondisce lo studio del bel canto italiano con Franco Boscolo. Nel 2012 partecipa al 19° Concorso lirico internazionale "Riccardo Zandonai" a Riva del Garda, vincendo una borsa di studio che gli permette di partecipare al corso di perfezionamento dedicato al melodramma mozartiano e all'opera dall'Ottocento al Novecento storico tenuto dal soprano Mietta Sighele. Nello stesso anno si esibisce come solista nella Messa dell'incoronazione di Mozart sotto la direzione di Michele Amoroso e partecipa alla 29ª edizione del Musica Riva Festival, interpretando il ruolo di Pistola nella produzione di *Falstaff* diretta da Marco Boemi. Partecipa inoltre al 26° Concorso lirico internazionale "Iris Adami Corradetti" presieduto dalla soprano Mara Zampieri vincendo il secondo premio e due borse di studio, una offerta dalla Fondazione Lucia Valentini Terrani e l'altra dal Circolo della Lirica di Padova. Ha preso parte alla *Luisa Miller* a Busseto, Piacenza, Ferrara, Ravenna e Genova, *L'Arlesiana* di Cilea a Jesi, *Tosca* alla Fenice di Venezia, *Aida* allo Sferisterio di Macerata, *Don Giovanni* per l'As.Li.Co., *Norma* a Padova, Bassano e Rovigo, *Rigoletto* a Busseto, *Turandot* a Bari, *Madama Butterfly* alla Fenice.



Raffaele Feo

Nato a Imperia nel 1988, intraprende lo studio del canto lirico a soli undici anni. Nel 2009 inizia a collaborare con il Coro Lirico Mascagni di Savona, partecipando a varie produzioni del Teatro dell'Opera Giocosa. Nel 2011 collabora con l'associazione Opera Laboratorio di Genova per l'allestimento delle *Nozze di Figaro* vestendo i panni di Don Curzio ma il vero debutto avviene al Teatro dell'Opera Giocosa, interpretando il Delegato di polizia e Bruschino Figlio nel *Signor Bruschino* di Rossini, sotto la direzione di Giuseppe La Malfa e la regia di Elisabetta Courir. Viene ammesso nella classe di Gloria Scalchi al Conservatorio "Nicolò Paganini" di Genova, dove, nel 2015, consegue il diploma accademico di primo livello con il massimo dei voti. Attualmente studia con Roberto Scandiuizzi. Partecipa al Santa Cecilia Opera Studio, perfezionandosi con artisti come Renata Scotto, Anna Vandi e Cesare Scarton. Nel 2016 entra all'Accademia di alto perfezionamento del Festival Pucciniano di Torre del Lago. Nelle ultime stagioni liriche interpreta Spoletta in *Tosca*, Ruiz nel *Trovatore*, Gastone nella *Traviata*, Borsa in *Rigoletto*, Altoum in *Turandot*, Lord Arturo in *Lucia di Lammermoor* in numerosi teatri di Liguria, Piemonte e Toscana in collaborazione con le associazioni Ritorno all'Opera di Chiavari e Lirica Club di Varese Ligure. Si dedica anche al repertorio cameristico, prendendo parte a concerti con programmi che spaziano dai Lied classico e romantico sino al repertorio italiano del Novecento. Nel repertorio sacro sono da ricordare la partecipazione alle rassegne Concerti del Gonfalone, sotto la direzione di Marco Zambelli a Genova, dove interpreta, tra gli altri, i ruoli principali degli oratori di Carissimi *Jonas* e *Jephte*. Collabora con

registri quali Edoardo Siravo, Renato Bonajuto, Lorenza Codignola e Franco Ripa di Meana. È Gastone nella *Traviata* nella stagione estiva 2015 dell'Opera Giocosa, con la direzione di Aldo Sisillo e la regia Stefano Monti. Nella stagione estiva 2016 è Borsa nel *Rigoletto*, direzione di Stefano Romani, regia di Federico Bertolani, e Normanno nella *Lucia di Lammermoor* diretta da Sebastiano Rolli, per la regia di Henning Brockhaus ripresa da Valentina Escobar. Si è esibito alla cerimonia di consegna del premio alla carriera conferito a Mariella Devia.



Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra le città di Piacenza e Ravenna. La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre. In questi anni l'Orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento alternando

ai concerti in moltissime città italiane importanti tournée in Europa e nel mondo nel corso delle quali è stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo.

All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Rudolf Barshai, Michele Campanella, James Conlon, Dennis Russel Davies, Gérard Depardieu, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Donato Renzetti, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov, Alexander Toradze e Pinchas Zukerman.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la prestigiosa rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente. Alla trionfale accoglienza del pubblico viennese nella Sala d'Oro del Musikverein, ha fatto seguito, nel 2008, l'assegnazione alla Cherubini del prestigioso Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per "i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero". Impegnativi e di indiscutibile rilievo i progetti delle "trilogie", che al Ravenna Festival l'hanno vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, delle celebrazioni per il bicentenario verdiano in occasione del quale l'Orchestra è stata chiamata ad eseguire ben sei opere al Teatro Alighieri. Nel 2012, nel giro di tre sole giornate, *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*; nel 2013, sempre l'una dopo l'altra a stretto confronto, le opere "shakespeariane" di Verdi: *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff*. Ancora nell'ambito del Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva, dal 2010 la Cherubini è protagonista, al fianco di Riccardo Muti, dei concerti per le Vie dell'amicizia: l'ultimo nella Cattedrale di

Otranto al cospetto dello straordinario mosaico dell'albero della vita, simbolo di Expo 2015. Un duplice appuntamento verdiano con Riccardo Muti ha segnato l'estate 2015 della Cherubini: prima il successo al Teatro Alighieri di Ravenna nel *Falstaff* (punta di diamante tra gli eventi della Regione Emilia Romagna per l'esposizione universale), poi il trionfo nell'*Ernani* per il debutto dell'orchestra – unica formazione italiana invitata – al Festival estivo di Salisburgo.

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e dalle Fondazioni Toscanini e Ravenna Manifestazioni. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Camera di Commercio di Piacenza e dell'Associazione "Amici dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini".

www.orchestracherubini.it

violini primi

Adele Viglietti**, Carolina Caprioli, Lavinia Soncini, Elena Nunzianta, Giulia Cerra, Manuel Arlia, Francesca Tamponi, Tommaso Angelini, Virginia Malandra, Michela D'Amico

violini secondi

Mattia Osini*, Sofia Cipriani, Daniele Fanfoni, Elisa Scanziani, Eleonora Amato, Roberta Amirante, Monica Mengoni, Thomas De Fonte

viole

Nicoletta Pignataro*, Laura Hernandez Garcia, Montserrat Coll Torra, Carlotta Aramu, Marcello Salvioni, Claudia Chelli

violoncelli

Martina Biondi*, Ilaria Del Bon, Alessandro Guaitolini, Simone De Sena, Piero Bonato, Matteo Bodini

contrabbassi

Giulio Andrea Marignetti*, Vieri Piazzesi, Valerio Silveti, Francesco Giordano

flauti/ottavino

Sara Tenaglia*, Tommaso Dionis (anche ottavino)

oboi/corno inglese

Marco Ciampa*, Alessandro Rauli (anche corno inglese)

clarinetti

Lorenzo Baldoni*, Luisa Rosso

fagotti

Andrea Mazza*, Angela Gravina

corni

Vincenzo Musone*, Remi Faggiani, Stefano Fracchia, Andrea Brunati

trombe

William Castaldi*, Luca Betti

tromboni

Biagio Salvatore Micciulla*, Luana Di Nardo, Francesco Piersanti

cimbasso

Liberato Fasano

timpani

Sebastiano Nidi*

percussioni

Paolo Grillenzoni, Saverio Rufo

arpa

Tatiana Alquati

** spalla

* prima parte



Coro del Teatro Municipale di Piacenza

La sua nascita è legata all'inaugurazione del nuovo teatro piacentino, nel 1804. Non si hanno tuttavia notizie certe circa la sua struttura organizzativa fino agli inizi del Novecento, quando gli artisti del Coro stesso danno vita ad una associazione, testimoniata ancora oggi dallo Statuto originario, con lo scopo di preparare professionalmente i soci a svolgere un'attività corale volta alla diffusione della musica, con

particolare attenzione al repertorio lirico. Da allora, l'impegno prioritario dei soci è sempre stato quello di partecipare alle diverse stagioni operistiche del Teatro Municipale, svolgendo inoltre una ricca attività concertistica a favore della città e della provincia.

Gli ultimi anni hanno visto intensificarsi notevolmente l'attività del Coro, soprattutto in seguito alle collaborazioni con la Fondazione Arturo Toscanini e con il Ravenna Festival.

Al suo attivo, grazie alla ventennale direzione affidata a Corrado Casati, si contano numerose produzioni liriche, nonché registrazioni e concerti in Italia e all'estero, sotto la guida di importanti direttori e registi. Tra le più significative esibizioni si ricordano quelle verdiane, come il Requiem diretto da Mstislav Rostropovič, *Rigoletto* con la regia di Marco Bellocchio, *Nabucco* diretto da Daniel Oren alla presenza del Presidente della Repubblica, poi, per la regia di Cristina Mazzavillani Muti, *Traviata* e *Trovatore* (quest'ultimo rappresentato in diversi teatri italiani e in Oman, a Muscat) e ancora l'intera trilogia "popolare" nel 2012, seguita nel 2013 da *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff* dirette da Nicola Paszkowski, *Echi notturni di incanti verdiani*, per il bicentenario del compositore a Roncole Verdi di Busseto e, nel 2015, *La bohème*. Inoltre, lo Stabat Mater di Rossini nel Duomo di Orvieto trasmesso da Rai1, il Concerto al Teatro Municipale nel 10° anniversario di Al Jazeera, trasmesso in tutti paesi arabi, *Maria Stuarda* diretta da Antonino Fogliani, *Giulietta e Romeo* di Gounod, *Zaira* di Bellini a Martina Franca.

Sotto la direzione di Riccardo Muti, il Coro ha cantato nel *Don Pasquale* di Donizetti, nel *Matrimonio inaspettato* di Paisiello e in *Falstaff* di Verdi, ha partecipato inoltre ai concerti delle "Vie dell'amicizia" a Nairobi e, per i terremotati dell'Emilia, a Mirandola.

soprani

Barbara Aldegheri, Carina Calafiura, Claudia Ceruti, Eleonora Colombo, Gloria Contin, Eva Grossi, Azusa Kinashi, Paola Modicano, Milena Navicelli, Luisa Staboli

mezzosoprani

Barbara Chiriaco, Paola Lo Curto, Mariangela Lontani, Serena Pulpito, Daniela Vigani

contralti

Eleonora Ardigò, Federica Bartoli, Bettina Block,

Paola Leveroni, Rumiana Petrova, Stefania Sinatra, Anna Sorrentino

tenori primi

Andrea Bianchi, Manuel Epis, Gjergji Kora, Michele Mele, Bruno Nogara, Marco Pollone, Aronne Rivoli, Roberto Toscano

tenori secondi

Franco Boer, Gianluigi Gremizzi, Sergio Martella, Mario Passaquindici, Marco Tomasoni, Pier Andrea Veneziani

baritoni

Alessandro Nuccio, Enrico Gaudino, Kazuya Noda, Filippo Pollini, Enrico Rolli, Alfredo Stefanelli

bassi

Massimo Carrino, Claudio Firrigno, Andrea Goglio, Angelo Lodetti, Ruggiero Lopopolo, Luca Marcheselli

ispettore del coro

Pier Andrea Veneziani



Corrado Casati

Diplomato in pianoforte con lode al Conservatorio "Giuseppe Nicolini" di Piacenza, nel 1986 comincia a lavorare in teatro come Maestro collaboratore. Dal 1992 è Maestro del Coro in vari teatri italiani: Municipale di Piacenza, Regio di Parma, Comunale di Modena, Grande di Brescia, Ponchielli di Cremona, Frascini di Pavia, Donizetti di Bergamo, Comunale di Ferrara, Alighieri di Ravenna. Lavorando a fianco di importanti direttori d'orchestra quali Riccardo Muti, Daniel Oren, Maurizio Arena, Piergiorgio Morandi, Mstislav Rostropovič, José Cura, Günter Neuhold, Alberto Zedda, e di importanti registi come Ugo

Gregoretti e Marco Bellocchio. Alla testa del Coro del Teatro Municipale di Piacenza, ha partecipato alla produzione di molte opere di Giuseppe Verdi (principale autore nel cartellone piacentino), tra cui: *Traviata*, *Trovatore*, *Rigoletto*, *Nabucco*, *Forza del destino*, *Ballo in maschera*, *Ernani*, *Simon Boccanegra*, *Macbeth*, *Otello*, *Falstaff*; nonché di opere di Puccini, Mascagni, Cilea, Leoncavallo, Rossini, Donizetti, Bellini. Al Teatro Regio di Parma ha poi diretto il coro nell'ultima produzione in italiano del *Lohengrin* di Wagner.

Nella veste di accompagnatore, ha lavorato oltre che in Italia, in Canada, Stati Uniti, Australia, Sudafrica, soprattutto per le comunità italiane là residenti. Come direttore del Coro del Teatro Municipale di Piacenza, ha all'attivo alcune registrazioni audio-video tra cui *Aroldo e Nabucco* di Verdi e *Le convenienze e inconvenienze teatrali* di Donizetti, la Suite per orchestra e coro *Sharq* di Marcel Khalife, lo Stabat Mater di Rossini, poi *Don Pasquale* di Donizetti diretto da Riccardo Muti, *Traviata* di Verdi, registrata per Ravenna Festival, e *Roberto Devereux* di Donizetti, per il Donizetti Festival del Teatro di Bergamo.



Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci
Vicepresidente Mario Salvagiani
Consiglieri
Ouidad Bakkali
Lanfranco Gualtieri
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Teatro di Tradizione **Dante Alighieri**
Stagione d'Opera e Danza
2016-2017

Direttore artistico

Angelo Nicastro

Marketing e comunicazione

Responsabile Fabio Ricci
Editing e ufficio stampa Giovanni Tralbalza
Sistemi informativi e redazione web Stefano Bondi
Impaginazione e grafica Antonella La Rosa,
Grazia Foschini*
Archivio fotografico e redazione social Giorgia Orioli
Promozione estera Anna Bonazza*
Rassegna stampa Ivan Merlo*

Biglietteria e promozione

Responsabile Daniela Calderoni
Coordinamento di sala Giusi Padovano
Biglietteria e promozione Laura Galeffi,
Giulia Ottaviani*, Fiorella Morelli,
Maria Giulia Saporetti
Ufficio gruppi Paola Notturmi
Promozione e redazione social Mariarosaria Valente

Ufficio produzione

Responsabile Emilio Vita
Stefania Catalano, Giuseppe Rosa

Amministrazione e segreteria

Responsabile Lilia Lorenzi*
Amministrazione e contabilità Cinzia Benedetti,
Chiara Schiumarini
Amministrazione e progetti europei Franco Belletti*
Segreteria artistica Valentina Battelli, Federica Bozzo
Segreteria di direzione Elisa Vanoli, Michela Vitali

Spazi teatrali

Responsabile Romano Brandolini*

Servizi tecnici

Responsabile Roberto Mazzavillani
Assistenti Francesco Orefice, Uria Comandini
Tecnici di palcoscenico Enrico Berini*, Christian
Cantagalli, Enrico Finocchiaro*, Matteo Gambi,
Massimo Lai, Marco Rabiti, Enrico Ricchi, Luca Ruiba,
Andrea Scarabelli*, Marco Stabellini
Servizi generali e sicurezza Marco De Matteis
Portineria Giuseppe Benedetti*, Samantha Sassi

* Collaboratori



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

1473



Future in progress

Realizziamo grandi opere per migliorare la vita delle persone in ogni parte del mondo. Crediamo nel

lavoro e nell'innovazione tecnologica. Operiamo ogni giorno per costruire il futuro delle prossime generazioni.



www.cmcgruppo.com